Italy's International UFO News

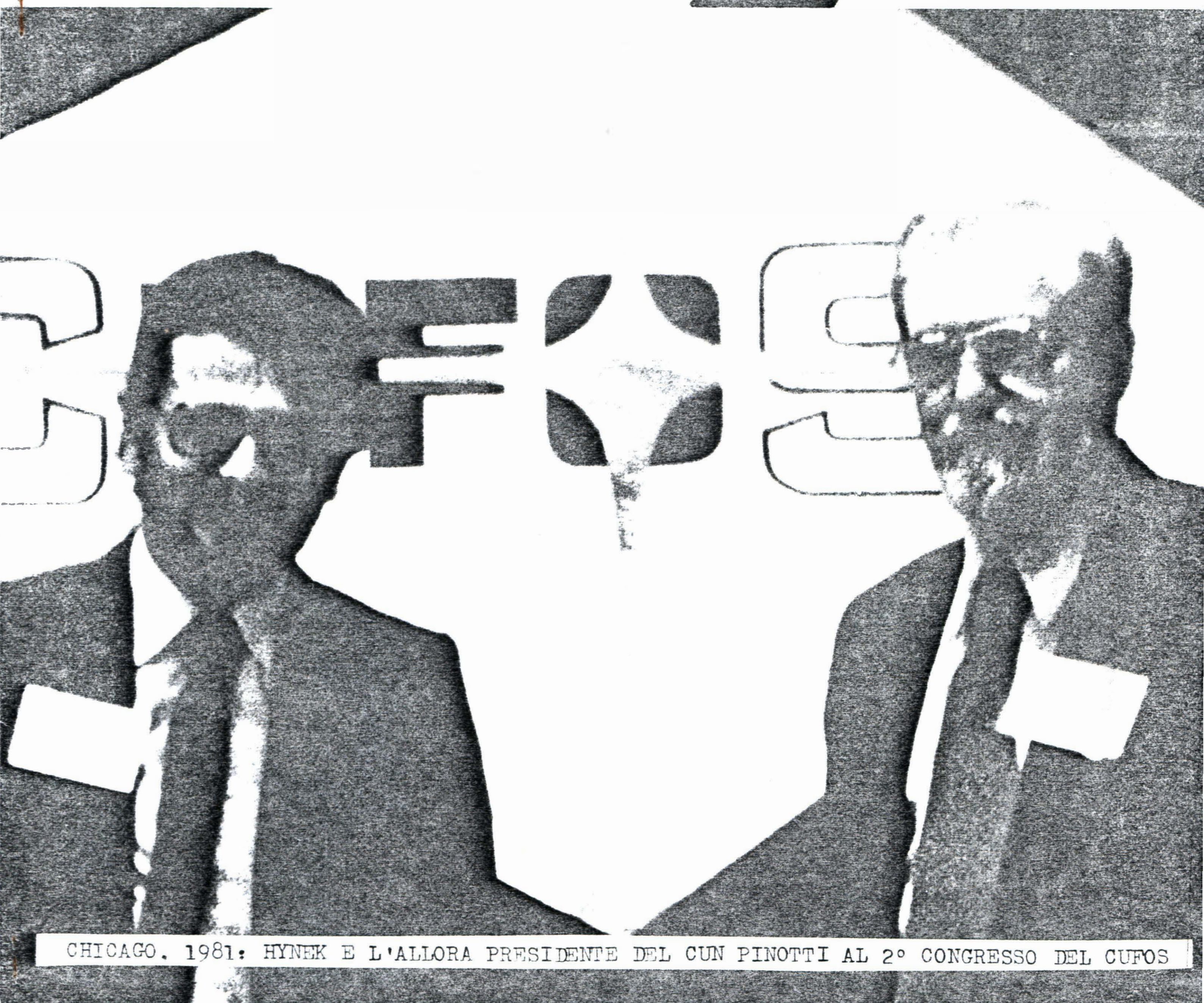
NOTIZIARIO

UFO

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XXI - LUGLIO - DICEMBRE 1986 • N. 105

ADDIO, ALLEN!

EDITORIALE (pg. 2)



CHICAGO, 1981: HYNEK E L'ALLORA PRESIDENTE DEL CUN PINOTTI AL 2° CONGRESSO DEL CUFOS

DOPO LA MORTE DI HYNEK E DI LORENZEN IN USA

PROSPETTIVE DELL' UFOLOGIA

(pg. 4)

LA SCENA ITALIANA OGGI (pg. 5)

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Mario Cingolani, *Presidente*
Giancarlo Barattini, *Vice-Presidente*
Corrado Malanga
Gianfranco Neri
Roberto Pinotti

SEDE LEGALE

Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA ESTERA
DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE

Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

Stampatore: Tipografia
Giorgio Barghigiani Editore
Via Zamboni 51, Bologna

SOMMARIO



centro ufologico nazionale

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

EDITORIALE

ADDIO, ALLEN!

Per noi maestro ma anche collaboratore e amico sincero, Joseph Allen Hynek ha ceduto al male il 27 aprile scorso a Scottsdale, in Arizona. Ed era giusto che pur in ritardo fossimo dunque noi a informarne gli Italiani. Vogliamo ricordarlo con l'attualissima sua lettera a SCIENCE, vero "manifesto" dell'ufologia.

R. PINOTTI

J.A.Hynek

E' morto il padre degli UFO

Washington, 4 giugno

E' morto a Scottsdale, in Arizona, l'astrofisico americano Joseph Allen Hynek, famoso per essere stato fino al 1969 il consulente scientifico del progetto «Blue book» sugli oggetti volanti non identificati, cioè gli UFO. Il progetto era finanziato dall'areonautica militare USA.

La morte di Hynek sarebbe avvenuta per tumore al cervello il 27 aprile scorso, ma sarebbe stato resa nota solo ora per volontà dello scomparso, secondo quanto rivelato dal Centro ufologico nazionale.

Professore di astronomia alla North-Western University, Hynek aveva accettato l'incarico con scetticismo, ma si era poi convinto della concretezza del fenomeno degli UFO, dei quali aveva realizzato la prima classificazione.

IL TEMPO 5.6.1986



J. Allen Hynek

È SUO IL "MANIFESTO" DELL'UFOLOGIA

Dalla rubrica "Lettere" della rivista "Science" organo dell'American Association for the Advancement of Science del 21 ottobre 1966 (vol. 154, n. 3747)

A venti anni di distanza del primo clamore pubblico sugli UFO (allora "dischi volanti") le segnalazioni ufologiche continuano ad accumularsi. L'aeronautica militare degli USA ha ora deciso di attribuire una maggiore attenzione di ordine scientifico al fenomeno. Pertanto mi ritengo quasi obbligato a fare presente ai miei colleghi scienziati (che potrebbero non attendersi il persistere delle indagini in un campo apparentemente così bizzarro) il frutto della mia personale esperienza nel "ridurre l'intensità del rumore di fondo"(*) maturata nel corso di lunghi anni nella mia veste di consulente scientifico dell'aeronautica militare americana. Facendo ciò, mi sento quasi come un viaggiatore di ritorno da terre esotiche e luoghi lontani che fa fronte ai suoi obblighi nei confronti di chi è rimasto a casa riferendogli gli strani costumi dei nativi.

Durante il lungo periodo del mio lavoro di analisi delle segnalazioni di strani oggetti celesti ho atteso che ogni pausa nella ricezione dei vari rapporti indicasse la fine della questione, ma soltanto per poi vederne il rinnovarsi successivo in una nuova attività. Solo negli ultimi due anni essa ha nuovamente toccato l'apice.

Nonostante che la grande maggioranza delle segnalazioni risultino dalla mancata identificazione di oggetti altrimenti familiari, il mio interesse e il mio personale senso di responsabilità si sono accresciuti e mi hanno indotto a sollecitare l'inizio di una significativa analisi scientifica della sconcertante casistica ufologica residua ad opera di colleghi operanti nel campo delle scienze fisiche e sociali. Ho prudentemente suggerito la cosa in vari dibattiti ufficiali, ma con scarso successo. Il termine UFO richiamava la pagliacciata come pure la battuta caustica; e ciò costituiva tanto la causa che l'effetto della mancanza di attenzione da parte della scienza. Qui mi riferisco solo alle segnalazioni più sconcertanti. Dovremmo attribuire ben poco interesse a quelle che si possono facilmente riferire a palloni, satelliti e meteore. E pressoché nessuno a segnalazioni vaghe, scritte o orali che siano, contenenti solo pochi elementi di informazione. Dobbiamo interessarci ai soli "dati concreti", qui definiti come segnalazioni, ad opera di più testimoni responsabili di avvistamenti verificatisi in un ragionevole lasso di tempo e riferiti in termini coerenti.

Ho fortemente sollecitato l'aeronautica militare statunitense a richiedere la collaborazione di colleghi autorevoli nel campo delle scienze fisiche e sociali per effettuare uno studio rispettabile e scientificamente valido sul fenomeno degli UFO. Adesso che il primo passo concreto in questa direzione è stato effettuato, posso manifestare qualcosa di quanto ho appreso, in particolare per quanto concerne certune affermazioni erronee ormai divenute altrettanti frequenti luoghi comuni sugli UFO. Alcune di tali affermazioni che portano a farsi un'opinione errata della questione sono le seguenti:

1) Soltanto i «patiti» degli UFO li segnalano. Sarebbe più esatto dire che è vero l'opposto. Soltanto un pugno irrilevante, fra le segnalazioni sottoposte all'aeronautica militare USA, provengono da «chi ci crede», gli stessi che partecipano a convegni ufologici e fanno parte di gruppi di «fissati». Per mia esperienza le segnalazioni veramente sconcertanti vengono in genere da persone che danno poca o nessuna importanza agli UFO.

2) Gli UFO sono segnalati da persone inattendibili, non equilibrate e prive di istruzione. Ciò è vero, naturalmente. Ma gli UFO vengono segnalati da un numero anche maggiore di soggetti attendibili, equilibrati e istruiti. I resoconti più articolati provengono da osservatori evidentemente intelligenti; gli imbecilli vincono di rado la loro inerzia costituzionale nei confronti della stesura di un resoconto scritto.

3) Gli UFO non sono mai segnalati da persone scientificamente preparate. Ciò è inequivocabilmente falso. Alcuni dei resoconti migliori e maggiormente coerenti sono venuti da soggetti scientificamente preparati. È vero che gli scienziati sono riluttanti a segnalare pubblicamente tali fenomeni. Essi richiedono anche solitamente l'anonimato che viene sempre assicurato.

4) Gli UFO non sono mai visti a distanza ravvicinata e sono sempre segnalati in termini vaghi. Quando parliamo della massa delle segnalazioni più sconcertanti, escludiamo quelle che si adattano a tale descrizione. Nei miei archivi ho diverse centinaia di segnalazioni che costituiscono altrettanti rompicapo e potrebbero facilmente essere oggetto di proficua discussione fra esponenti delle scienze fisiche come pure di quelle sociali.

5) L'aeronautica militare americana non dispone di prove indicanti che gli UFO siano extraterrestri o siano comunque il frutto di una tecnologia particolarmente avanzata. Si tratta di un'affermazione esatta ma che viene generalmente interpretata nel senso che vi sarebbero delle prove contrarie ad entrambe le ipotesi. Finchè sussisteranno dei casi «non identificati» la questione deve naturalmente restare aperta. Se sapessimo di che cosa si tratta, essi non sarebbero più degli UFO, ma degli IFO ovvero degli «Identified Flying Objects» (Oggetti Volanti Identificati). Conoscere la risposta a priori non equivale a fare della ricerca. Nessuna vera investigazione scientifica sugli UFO è mai stata intrapresa. Stiamo forse incorrendo nello stesso errore fatto dall'Accademia Francese delle Scienze, quando escluse la validità delle storie relative a «pietre che cadevano dal cielo»? Eppure, a dispetto di ciò i meteoriti hanno finito col diventare una questione rispettabile di fronte alla scienza.

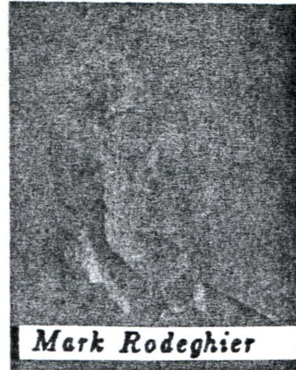
6) Le segnalazioni di UFO sono generate dalla pubblicità. È innegabile che vi sia una reazione positiva, un flusso stimolato di segnalazioni, in presenza di un'ampia pubblicazione degli avvistamenti, ma l'affermazione che questa sia la sola causa dell'alta incidenza delle segnalazioni ufologiche non può essere giustificata.

7) Gli UFO non sono mai stati segnalati dal radar o ripresi da apparecchiature fotografiche aventi la funzione di seguire meteoriti e satelliti. Questa affermazione non equivale a sostenere che il radar, le apparecchiature fotografiche che seguono i meteoriti e le varie stazioni di ascolto dei satelliti non hanno segnalato qualcosa di strano rimasto senza spiegazione sui loro schermi e filmati. È stato appena presunto che, quantunque non identificato, questo qualcosa di strano non fosse riferibile ad oggetti convenzionali. Per queste ragioni non posso liquidare il fenomeno UFO con una semplice alzata di spalle. I casi documentati da «dati concreti» contengono frequenti riferimenti a ricorrenti caratteristiche cinematiche, geometriche e di luminosità. Ho cominciato ad avvertire che vi è una tendenza nella scienza del XX° secolo a dimenticare che vi sarà una scienza del XXI° ed evidentemente anche del XXX° secolo, dai punti di vista delle quali la nostra conoscenza dell'universo potrebbe apparire del tutto diversa. Soffriamo, forse, di un provincialismo di ordine temporale, una forma di arroganza che ha sempre irritato i posteri.

J. Allen Hynek

(*)In ufologia è ormai in uso tale espressione figurata di estrazione radiotecnica per indicare l'insieme incontrollato delle segnalazioni, distinto dal «segnale» (costituito dagli effettivi rapporti ufologici) che ne deve essere necessariamente separato e isolato (N.d.T.).


Mimi e Allen Hynek


Mark Rodeghier

INTERNATIONAL UFO REPORTER


J. Allen Hynek: a memorial

PROSPETTIVE DELL' UFOLOGIA

La morte di Hynek il 27 aprile e l'inattesa scomparsa di Jim Lorenzen il 28 agosto ci hanno colti alla sprovvista. Solo pochi giorni prima del trapasso del fondatore del CUFOS, infatti, avevamo appreso per telefono da Mimi Hynek la tranquillizzante notizia di un suo miglioramento. Invece il cancro ha avuto la meglio sia sul "padre dell'ufologia" che sul fondatore dell'APRO, il più vecchio ente civile americano per lo studio del fenomeno. E' inutile sottolineare che nel giro di quattro mesi l'ufologia statunitense, guida morale e storica della ricerca nel settore, è stata praticamente decapitata, mentre anche in Europa la crisi è manifesta, sia in campo privato che ufficiale (lo stesso ente statale francese GEPAN è pressochè inoperativo per mancanza di fondi ed evidente insensibilità delle autorità competenti). In USA, in effetti, sono ben pochi i ricercatori in grado di poter reggere il confronto con la figura di uno scienziato del calibro di Hynek o d'un "mastino" quale si è dimostrato in questi ultimi 35 anni Lorenzen. Sì, certo, il CUFOS sopravviverà alla morte del suo fondatore ed anzi sarà intitolato ad Hynek nella sua ragione sociale, d'ora in avanti. E il nostro amico e collaboratore Mark Rodeghier, uno dei più stretti collaboratori dello scomparso, ne coordinerà le future ricerche. Oggi sociologo, abbiamo conosciuto Mark nel 1981 in casa Hynek, e possiamo confermare il valore dell'uomo. Pure, è chiaro che al di là del risalto dato dai mass media alle due infauste notizie e alle commemorazioni d'obbligo (l'ultimo INTERNATIONAL UFO REPORTER è interamente dedicato ad Hynek e alla sua o


Jim e Coral Lorenzen

ARIZONA DAILY STAR, TUCSON, AZ - Aug. 31, 1986

Tuesday memorial service set for UFO expert L. J. Lorenzen

A memorial service is scheduled for 2 p.m. Tuesday for leading UFO expert Leslie James "Jim" Lorenzen, who died of cancer Thursday at Veterans Medical Center. He was 64.

The service will be at the Unitarian Universalist Church, 4831 E. 22nd St. His ashes will be buried at Arlington National Cemetery in Washington, D.C.

Lorenzen, who never saw a UFO himself, founded the Aerial Phenomena Research Organization in Wisconsin in 1952. The Tucson-based organization has more than 1,200 members worldwide.

Lorenzen's wife, Coral, estimated yesterday that the group received "at least 150,000" reports over the years. "We never stopped to take a head count," she said. "We receive reports practically every day."

Lorenzen and his wife wrote five books on UFOs.

Lorenzen kept looking for UFOs and never stopped believing, Mrs. Lorenzen said.

The latest major incident they investigated was a report of UFOs chasing and teasing Brazilian jet fighter planes. The incident is still unexplained. "The Brazilian air force admitted very candidly that there was no solution," Mrs. Lorenzen said.

Lorenzen was born in Minnesota. He married his wife in 1943, moving to Tucson in 1960 from Alamogordo, N.M., to work in electronics at Kitt Peak Observatory. He worked in the electronics department of the chemistry lab at the University of Arizona until he retired in March.

Lorenzen was a professional musician in his youth and maintained an interest in music throughout his life, his wife said. He handbuilt his own violins and has a patent pending on an invention his wife called "the first improvement on the violin since Stradivarius."

Lorenzen served in the U.S. Army Air Forces during World War II as a radioman, flying supply missions over China and India. He was decorated six times, including a Distinguished Flying Cross.

Besides his wife, Lorenzen is survived by a daughter, Leslie Stryker of Tucson; a son, Larry of Phoenix; four grandchildren; four sisters; and three brothers.

Mrs. Lorenzen said donations in his name can be made to APRO, 3597 W. Grape Drive, Tucson, 85741, or to the American Cancer Society.

pera), è chiaro che per l'ufologia quanto è accaduto in USA avrà un impatto notevole. Più specificamente, in USA ciò imporrà a chi ne sarà in grado di colmare il vuoto lasciato dai due scomparsi; e se in campo tecnico-organizzativo non è difficile immaginare come andrà a finire, il discorso è tuttora aperto in quello scientifico propriamente detto. Il MUFON di Walter Andrus, infatti, non potrà sottrarsi al suo ruolo di guida dell'ufologia americana, specie oggi che sia l'APRO che il CUFOS vivono una crisi così profonda; e non è escluso che ne risulti un ben più stretto rapporto fra questi tre enti di ricerca privati e dunque, alla fine, una maggiore operatività per gli studi civili nel settore. Ce lo auguriamo di cuore, tanto più che per noi - rappresentanti italiani dell'APRO, del MUFON e del CUFOS allo stesso tempo - il problema non si è mai posto. Diversa, invece, la situazione sul fronte scientifico, dove il vuoto che Hynek ha lasciato sembra incolmabile.

Nessun altro scienziato dedicatosi anche all'ufologia assomma in sè l'esperienza, il prestigio ed il carisma dell'astrofisico della North-Western University. Ma è anche un fatto che scienziati quali un Peter Sturrock, un Jacques Vallée, un David Saunders, un Richard Haines, uno Stanton T. Friedman, un Harley D. Ruthledge, un James Deardorff, un Leo R. Sprinkle e molti altri ancora sono presenti e operanti in USA; e che ad essi la ricerca ufologica civile statunitense guarda oggi in attesa di nuove prospettive. Quali esse potranno essere è ancora, al momento, difficile ipotizzare; ma l'eredità di Hynek sarà raccolta. Da noi per primi.

Roberto Pinotti

LA SCENA IN ITALIA OGGI

Com'è noto, lo scorretto e demagogico operato della nostra ex Segreteria torinese gestita dai Sigg. Russo e Grassino, più volte messo legittimamente e democraticamente in minoranza dall'Assemblea dei Soci del CUN, ha infine dato origine nel dicembre 1985 al CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI (CISU), riunente allo scoperto i frustrati contestatori ridiieri, gli egocentrici in cerca di cariche (è il caso del loro presidente Chiumiento) e quanti in buona fede sono stati ingannati. Con il CISU il CUN ha in corso un'azione legale per il recupero del suo materiale originale della Banca delle Documentazioni indebitamente detenuto a Torino. Una seconda vertenza giudiziaria, coinvolgente il firmatario Verga e il legale rappresentante CISU Chiumiento, è stata causata dalla circolare qui riprodotta. Ma di falso nel CISU c'è ben altro!

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

MAURIZIO VERGA, VIA MATTEOTTI 85, 22072 CERMENATE (CO), ITALIA TEL. (031) 77.16.00

Egregio Signore/a,

Conoscendo il Suo interesse per l'ufologia, manifestato direttamente alla nostra sede di Torino o in altra occasione, colgo l'occasione per scriverLe.

Scopo principale di questa lettera e', essenzialmente, l'instaurazione di un contatto reciproco che permetta di scambiare idee ed impressioni sulla materia di nostro comune interesse. La invito, quindi, a rispondermi, in modo da potere instaurare un rapporto di collaborazione. Qualora Le interessi, posso metterle a disposizione del materiale divulgativo, in modo da approfondire le Sue conoscenze sull'affascinante problema della fenomenologia UFO.

La informo che il Centro Ufologico Nazionale si e' praticamente disciolto e che al suo posto e' stato costituito, su basi piu' moderne, il nuovo Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.), la piu' grande associazione del settore, che raccoglie tutti gli appassionati di ufologia del nostro paese. E' possibile associarsi, al C.I.S.U. in qualita' di "collaboratore", senza alcun obbligo nei confronti del Centro stesso e con diritto a ricevere gratuitamente la nuova bella rivista (il primo numero e' previsto per gli inizi del maggio 1986), come pure le altre pubblicazioni interne e con la possibilita' di accedere alla Banca Dati Ufologica. E' comunque prevista la possibilita' di sottoscrivere solamente un abbonamento alla rivista (totalmente dedicata all'ufologia, con numerose foto ed illustrazioni e con articoli dei maggiori ufologi italiani e stranieri).

Insieme ad altre persone seriamente interessate all'ufologia si potrebbe organizzare un piccolo gruppo o club a carattere provinciale, magari sotto forma di sezione del C.I.S.U. Cosa pensa di tale eventualita' ?

Resto in attesa di Sue gradite notizie, eventualmente anche per telefono (031/771600, dopo le 13.30 dei giorni feriali).

Mi e' gradita l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

Maurizio Verga

Cermenate, Marzo 1986

IL GIORNALE D'ITALIA — Domenica 30 Novembre 1986 - Pag. 11

Gli «incontri ravvicinati» dividono gli ufologi

«Guerra spaziale» all'italiana

E' ormai guerra aperta in campo «ufologico» tra le due organizzazioni che nel nostro paese si interessano di oggetti volanti non identificati, il Cun (centro ufologico nazionale) sorto a torino nel 1966 e il Cisu (centro italiano studi ufologici) nato lo scorso anno da una scissione del primo e presieduto dal professor Antonio Chiumiento, l'ufologo oggi forse più conosciuto in Italia. La rivalità tra i due centri ha portato negli ultimi tempi al lancio di accuse e controaccuse e sono volate così anche parole «grosse» sulla serietà e sulla attendibilità di avvistamenti e testimonianze sugli ufo o su incontri più o meno ravvicinati.

LA SICILIA — Venerdì, 5 dicembre 1986

Proposto un codice morale per gli ufologi

ROMA, 4 dicembre

Il Centro ufologico nazionale (CUN), da oltre vent'anni impegnato nello studio del fenomeno «UFO», nell'ambito di un convegno svoltosi a Firenze ha proposto l'adozione di un codice morale che tenga lontani i veri «ufologi» dalla tentazione di facili protagonismi, atti solo a screditare la serietà di un argomento ormai dibattuto in sede scientifica da un quarantennio.

A tale proposito il CUN ha rivolto attraverso il prof. Corrado Malanga dell'università di Pisa, suo consulente scientifico, un appello alla stampa italiana perché continui a verificare, come ha sempre fatto in passato, prima di diffonderle, origine e fondatezza delle notizie riguardanti avvistamenti di presunti UFO in Italia.

IL 29 NOVEMBRE SI E' SVOLTO A FIRENZE, PRESSO L'HOTEL MICHELANGELO, UN INCONTRO DI LAVORO DI DUE GIORNI RISERVATO AI RESPONSABILI E AGLI INQUIRENTI DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (CUN), DA OLTRE 20 ANNI IL PIU' SERIO ENTE ITALIANO PER LO STUDIO DEI FENOMENI UFO.

DALL'INCONTRO, NEL CORSO DEL QUALE SONO STATI DIBATTUTI GLI ULTIMI SVILUPPI DELLA RICERCA NEL SETTORE IN ITALIA E ALL'ESTERO, E' EMERSA LA FONDATA PREOCCUPAZIONE DEL CUN E DEI SUOI CONSULENTI SCIENTIFICI DI VARIE UNIVERSITA' ED ENTI DI RICERCA - SCIENZIATI CHE IN NOME DELLA SUA PROVATA SERIETA' HANNO DA TEMPO ACCETTATO DI COLLABORARE AGLI STUDI CONDOTTI DAL CENTRO - DI FRONTE ALL'INCONTROLLATO DILAGARE DI NOTIZIE RIFERITE A PRESUNTI AVVISTAMENTI, DIFFUSE SPESSO SENZA LA POSSIBILITA' DI EFFETTUARE LE NECESSARIE E DIRETTE VERIFICHE IN LOCO DA PARTE DI APPASSIONATI IN CERCA DI FACILE PUBBLICITA' SULLA STAMPA.

IN PARTICOLARE, LE CRITICHE SI SONO CONCENTRATE SULL'INSEGNANTE DI RAGIONERIA DI PORDENONE ANTONIO CHIUMIENTO, RESPONSABILE DI UN NEOCOSTITUITO GRUPPO E CHE A NOME DI QUESTO DIFFONDE CON ESTREMA DISINVOLTURA TUTTA UNA SERIE DI COMUNICATI STAMPA IN MERITO ALLE SEGNALAZIONI A SUO DIRE RIFERITEGLI TELEFONICAMENTE DA PRESUNTI TESTIMONI.

LE INDAGINI CONDOTTE PARALLELAMENTE DAL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE NON HANNO INFATTI POTUTO CONFERMARE MOLTE DELLE DICHIARAZIONI RILASCIATE DAL CHIUMIENTO, CHE OGGI SI VEDE COSI' CONTESTATO SENZA MEZZI TERMINI.

IN UNA ACCURATA RELAZIONE SOTTOPOSTA AI PRESENTI DAL PROF. CORRADO MALANGA DEL DIPARTIMENTO DI CHIMICA DELL'UNIVERSITA' DI PISA, IL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE HA SOPPESATO NON TANTO EPISODI QUALI QUELLI A SUO TEMPO PORTATI A CONOSCENZA DELLA STAMPA DALL'INSEGNANTE DI PORDENONE CHE SONO POI STATI DI RECENTE CLAMOROSAMENTE SMENTITI DALL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA, QUALI IL PALLONE SULL'AEROPORTO DI TREVISO INTERCETTATO IL 18 GIUGNO 1979 DAL "G-91" DEL MARESCIALLO PILOTA GIANCARLO CECCONI; QUANTO PIUTTOSTO QUELLI PIU' ATTUALI, IN BUONA PARTE RISULTATI SENZA SOSTANZIALE FONDAMENTO.

GIA' L'ANNO SCORSO CHIUMIENTO AVEVA DIFFUSO LA NOTIZIA CHE UN RADAR MILITARE NEL PADOVANO AVEVA INQUADRATO UN UFO DI CUI ERA STATA TENTATA L'INTERCETTAZIONE. IL RADAR AVREBBE POI RILEVATO SIA I CACCIA CHE L'OGGETTO, SENZA PERO' CHE I PRIMI VEDESSERO IL SECONDO. L'IDEA DI UN UFO "INVISIBILE" NON HA PERO' TROVATO ALCUNA CONFERMA PRESSO LE AUTORITA' MILITARI CHE COLLABORANO CON IL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE, CHE INVECE HANNO PIU' CAUTAMENTE RIFERITO IL TUTTO A SEMPLICI E RELATIVAMENTE COMUNI ABERRAZIONI STRUMENTALI DELL'APPARATO RADAR IN QUESTIONE. ALTRO CHE UFO INVISIBILE!

LO SCORSO APRILE, A CONCLUSIONE DI UN PITTORESCO CONVEGNO DI APPASSIONATI MILANESI A LORO DIRE IN CONTATTO CON PRESUNTI PILOTI EXTRATERRESTRI, CHIUMIENTO PROCLAMO' IL PRESUNTO COINVOLGIMENTO DEL MINISTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FUTURE INDAGINI UFOLOGICHE. PECCATO CHE LA NOTIZIA NON AVESSE ALCUN FONDAMENTO!

DI LI' A POCO, LE FANTOMATICHE LUCI NOTTURNE SU MILANO DELL' 1 E 2 GIUGNO SCORSI HANNO VISTO L'INSEGNANTE DI PORDENONE PONTIFICARE ANCORA UNA VOLTA SULLA STAMPA IL SUO MONOTONO VERDETTO: UFO. INVECE ERANO LUCI DI PROIETTORI CONTRO LE NUVOLE, COME HA CONSTATATO IL VICE-PRESIDENTE DEL CUN GIANCARLO BARATTINI, TESTIMONE OCULARE, CHE HA PRONTAMENTE SMENTITO AI GIORNALI MILANESI. NON PAGO DI CIO', IL PRESIDENTE DEL "CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI" (E' QUESTO IL GRUPPO DIRETTO DA CHIUMIENTO) DIRAMAVA UN COMUNICATO CHE, SULLA BASE DELLA PRETESA TESTIMONIANZA DI DUE INSEGNANTI CAMPANI, ASSOCIAVA FANTASIOSAMENTE IL "MOSTRO DELL'IRPINIA" VENUTO NEL FRATTEMPO ALLA RIBALTA DELLA CRONACA A UN PRESUNTO PILOTA EXTRATERRESTRE SBARCATO DA UN UFO. IL CHE HA INGENERATO, IN BREVE, UNA PSICOSI LOCALE IMPERNIATA SULLA CACCIA ALLA MISTERIOSA CREATURA, INTANTO FANTASCIENTIFICAMENTE DEFINITA "LA COSA". MENTRE CHIUMIENTO HA IMPEDITO A CHIUNQUE OGNI APPROFONDIMENTO RIFIUTANDO DI FORNIRE ALTRE PRECISAZIONI SUI DUE INSEGNANTI "SUOI AMICI", LA PIU' RECENTE APPARIZIONE DELLO "YETI" NOSTRANO (AD ATRIPALDA, DA PARTE DEI DUE CONTADINI DE FAZIO E NICOLI) E' STATA OGGETTO DI UNA APPROFONDITA INCHIESTA DA PARTE DELL'INQUIRENTE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE UMBERTO TELARICO, CHE HA COSI' DIMOSTRATO LA INFONDATEZZA DELLA NOTIZIA.

QUANTO A QUELLA, DIFFUSA SUBITO DOPO FERRAGOSTO, DI UN PRESUNTO "RAPIMENTO" DI UNA COPPIA DI CONIUGI DI VERONA DA PARTE DI UN UFO, GLI INTERESSATI - ANGELO E GRAZIA RICCI - RISULTANO INESISTENTI NELLA LORO CITTA' E IN PROPOSITO CHIUMIENTO NON HA VOLUTO FORNIRE PARTICOLARI.

MA FRA I TANTI DIFFUSI DA CHIUMIENTO SONO STATI SOPRATTUTTO GLI ULTIMI CASI IN ORDINE DI TEMPO A CONFERMARE AL CUN LA LORO INFONDATEZZA.

IN PARTICOLARE, LE PRESUNTE APPARIZIONI DEL 4 NOVEMBRE NELLA ZONA DI CATTOLICA E GRADARA, A SUO DIRE ASSOCIATE AD UN MISTERIOSO BLACK-OUT, HANNO DIMOSTRATO LA LORO INCONSISTENZA DI FRONTE ALL'INDAGINE IN LOCO PER IL CUN CONDOTTA DALL'ASTROFILO GIANFRANCO LOLLINO DI RIMINI, CHE HA PRONTAMENTE IDENTIFICATO LE CAUSE DEI FENOMENI: L'AVVISTAMENTO DELLA LUNA E DI ALCUNI BENGALA IN CONCOMITANZA CON UN DISSERVIZIO DELL'ENEL.

TUTTO QUESTO HA PORTATO IL CUN A PRENDERE LE DISTANZE DA QUALSIASI NOTIZIA DIFFUSA DA CHIUMIENTO E DAL SUO CENTRO E A RIVOLGERE ALLA STAMPA UN FERMO APPELLO AFFINCHE', PRIMA DI RIFERIRE NOTIZIE NON CONFERMATE, NE VERIFICHI ALMENO ALL'ORIGINE LA FONTE E LA FONDATEZZA, RICORDANDO CHE UNA INFORMAZIONE AVVENTATA O ERRATA E' PEGGIORE DELLA MANCANZA DI INFORMAZIONE.

IL PROF. MALANGA, CHE ABBIAMO VISTO IL 24 NOVEMBRE SCORSO IN UNA INTERESSANTE PRODUZIONE TELEVISIVA DI "CANALE 5" SUGLI UFO, HA INFINE INVITATO I COLLEGHI SCIENZIATI COME PURE I SEMPLICI TESTIMONI A DIFFIDARE DELLA "LINEA CALDA" DEL CENTRO DI CHIUMIENTO, RIVOLGENDOSI INVECE AL RECAPITO POSTALE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE, LA CASELLA POSTALE 823 DI BOLOGNA.

Riuniti a Firenze

Ufologi a convegno Cosa fare in caso di avvistamento

LA CITTA'
2 dicembre 1986

Se ne parla troppo, e spesso a sproposito. E' questa la conclusione a cui sono giunti gli ufologi del Cun, riuniti a convegno a Firenze. Si è parlato degli sviluppi della ricerca nel settore, ma su una cosa in particolare è stato posto l'accento: come diffondere le notizie su presunti avvistamenti di oggetti volanti non meglio identificati.

Gli scienziati del Cun - Centro ufologico nazionale - che da oltre venti anni si dedicano allo studio del fenomeno, se la sono presa con gli avversari del Cisu. L'accusa che viene rivolta è quella di «diffondere attraverso comunicati stampa le segnalazioni che gli vengono riferite telefonicamente da presunti testimoni».

Secondo il Cun, le indagini condotte sulla base delle dichiarazioni del Cisu non hanno dato conferme. Prendendo quindi le distanze dal Cisu, il Cun ha riconfermato i presupposti di ogni «seria ricerca: l'analisi dell'accaduto, senza indulgere a facili sensazionalismi». Visto il cattivo sangue che corre, il Cun si è affrettato a spiegare cosa di deve fare in caso di avvistamenti. Non usare il telefono subito dopo aver visto qualcosa: «Chi telefona tradisce fretta». Meglio - secondo il Cun - scrivere una lettera con tutti i particolari. Al Cun ovviamente.

L'ultimo avvistamento di Bellaria è solo frutto della fantasia

Quando gli ufologi sono bugiardi

Un invito a controllare le fonti d'informazione

LE BUGIE hanno le gambe corte. Ma andrebbe bene anche qualche altro adagio. Sta di fatto che non è possibile continuare ad annunciare l'avvistamento di oggetti volanti più o meno misteriosi se il fenomeno non ha un riscontro obiettivo o, quantomeno, non sia convalidato dalla testimonianza di più persone.

Agli UFO la gente ci crede, eccome e saluta il loro arrivo con interesse, speranza, senso di liberazione, a seconda dei casi e, ovviamente, con scetticismo che poi è il modo migliore per cercare di capire da dove vengano e cosa vogliano gli ultraterrestri. Ma nessuno è disposto a credere alle favole e, soprattutto, a farsi prendere in giro da chi crede di avere il privilegio esclusivo di «avvistare» ed accredita abilmente anche le storie più strampalate.

A tale categoria appartiene l'episodio accaduto a Bellaria dove alcune persone hanno dichiarato di aver visto, verso le 21 di domenica scorsa, un oggetto luminoso ad alcune centinaia di metri di altezza, sul mare. La notizia ha trovato immediato riscontro sulla stessa agenzia che tempo fa ha annunciato il mancato sbarco libico a Pantelleria, ha fatto il giro delle redazioni ed è stata diffusa dalla televisione. Ma non era vera.

Per accertarlo si sono mossi addirittura i carabinieri di Bellaria che hanno interrogato molte delle persone che alla stesa ora erano presenti nel punto nel quale si trovavano i testimoni del presunto avvistamento. Tutti hanno escluso senza esitazione di aver visto qualcosa di strano, una luce, un oggetto, un disco volante, e nemmeno hanno riferito la luce alla presenza di navi o aeroplani. I carabinieri non scherzano nemmeno quando si parla di UFO.

Un risultato identico a quello dell'Arma è stato ottenuto da un investigatore del Centro Ufologico Nazionale, il signor Gianfranco Lollino, che ha operato separatamente, giungendo alla conclusione che non c'era stata alcuna «manifestazione» a Bellaria. Nessuna presenza di UFO o di qualcosa che assomigliasse agli oggetti volanti misteriosi.

Ma i carabinieri sono andati più in là: hanno scoperto anche la «procedura» con la quale i falsi avvistamenti degli ultimi tempi sono stati accreditati per veri ed hanno inviato un rapporto alla magistratura la quale dovrà stabilire se nel comportamento di chi ne è autore si configurino gli estremi di qualche reato.

Proprio alla vigilia di questo ennesimo falso, il Centro Ufologico Nazionale, a conclusione di un convegno riservato ai propri quadri dirigenti, aveva proposto l'adozione di un codice morale che tenga lontani i veri ufologi dalla tentazione di facili protagonismi.

Al successo di tale campagna sono stati chiamati a contribuire i mass-media, perché evitino di diffondere notizie più o meno eclatanti senza il preventivo controllo delle fonti.Per rendersi conto della validità di tale proposta basta ricordare quanto è accaduto la scorsa estate in Irpinia dove la pretesa presenza di un ominide fu accreditata come quella di un marziano, senza preoccuparsi minimamente di aver superato i limiti del ridicolo.

E' un vero peccato che in un argomento divertente come quello degli UFO ci sia anche lo spazio per assurde speculazioni.

IL TEMPO
11 dicembre 1986



"UFO ai confini della realtà" Dossier JP4 - Ed. A.I. s.r.l. - pagg. 82 - L. 6.000

Dare un volto a quella che è l'attuale situazione nell'ambito della fenomenologia UFO è quello che si propone di fare questo dossier, edito dalla rivista JP4, mensile di aeronautica.

Il 24 giugno 1947 il pilota civile Kenneth Arnold ne avvista una formazione sul Monte Rainer, nello stato di Washington. Da allora gli "Unidentified Flying Objects" come sono stati denominati dall'USAF, sono stati varie volte segnalati. Un'alta percentuale di queste "apparizioni" può ricollegarsi a fenomeni astronomici, ottici o atmosferici, ma un'eventuale ipotesi dell'esistenza di "extraterrestri" è tuttavia molto suggestiva ed implica una serie di considerazioni storiche, filosofiche nonché religiose ed esistenziali. Comunque, a parte ogni ipotesi, resta la persistenza del fenomeno.

Il dossier ha una base rigorosamente scientifica; ne è la prova l'ampio spazio che viene dato al CUN (Centro ufologico nazionale) che è da vent'anni in Italia l'unico ente di riferimento attendibile in questo campo così delicato e tale da attirare spesso solo ciarlatani, mitomani ed esaltati.

L'Italia si è trovata spesso al centro di alcune segnalazioni e a questo punto il dossier ci offre dati precisi: «564 sono stati i casi di avvistamento nel 1978». Da un'indagine Doxa è emerso che oltre 14 milioni di italiani sono certi del fenomeno e che 9 milioni lo ritengono di origine extraterrestre. Ma anche negli USA, gli UFO sono considerati come una realtà dalla maggioranza della popolazione adulta. Il "Center for UFO studies" del professor Hynek (ex consulente dell'USAF sul problema) è l'ente più serio in materia.

Il dossier è corredato da una serie di immagini che documentano alcuni dei momenti più significativi per lo studio del fenomeno e da un interessante "glossario ufologico" contenente alcuni dei termini, nomi, sigle spesso usate dagli addetti ai lavori.

Patricia Bellucci

Questo spiacevole confronto fra il Centro Ufologico Nazionale ed il CISU, a livello non giudiziario ma strettamente ufologico, implica necessariamente un evidente "calo" in immagine e credibilità, agli occhi del pubblico, di quanti nel nostro Paese seguono il problema degli UFO, qualunque sia il sodalizio di appartenenza. E questo indubbiamente danneggia tutta l'ufologia italiana, riportandola alla situazione anteriore al 1977-78. Siamo certi che un sondaggio di opinione dimostrerebbe palesemente questa nostra certezza, come pure che causa principale di tutto ciò è stata la diffusione indiscriminata di improvvisati comunicati stampa invariabilmente associati al CISU e soprattutto al suo presidente Antonio Chiumiento: una prassi che alla lunga ha solo prodotto sia presso i "mass media" che nel grande pubblico, "bombardati" di continuo da notizie poco credibili e poco verificate diffuse sospettosamente dalla stessa fonte manifestamente desiderosa di farsi pubblicità più che di pubblicizzare i casi in questione, un vero e proprio "rigetto". Questa, sia chiaro, non è solo la nostra con-

PREMESSA

La materia delle segnalazioni è disciplinata dal «Titolo Settimo» dell'Istruzione sul Carteggio per l'Arma dei Carabinieri.

La «*Guida per le segnalazioni*» ha lo scopo di fornire ai comandanti di reparto un prontuario per la pratica applicazione delle suddette disposizioni, anche in relazione alle particolari procedure previste per determinati casi.

La pubblicazione comprende:

- «*parte prima*»: prescrizioni di carattere particolare;
- «*parte seconda*»: raccolta di esempi ed indicazioni – da adattare opportunamente ai casi concreti – per le segnalazioni più complesse o più frequenti;
- «*appendice*»: serie aggiuntiva di dati utili alla compilazione delle segnalazioni.

I

vinzione; è anche quella, concorde, di numerosi "addetti ai lavori" del mondo dell'informazione italiano: gli stessi giornalisti e addetti d'agenzia che ci hanno ripetutamente invitato a "correre ai ripari", a "prendere le distanze" da "cacciatori di pubblicità che con la serietà del problema UFO non hanno nulla a che vedere". E il CUN lo ha fatto. Lo ha dovuto fare e lo farà ancora, se necessario. Proprio per coerenza con quanto, nel 1984, aveva richiesto e ottenuto presso gli operatori dell'informazione in Italia con il 3° Congresso Nazionale di Ufologia di Genova dedicato a "UFO e mass media: per una corretta informazione".
Certo, abbiamo la soddisfazione di constatare che la RIVISTA AERONAUTICA, organo ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana (cfr. la "colonna" riprodotta a pg. 7 a firma della redattrice P. Bellucci), definisce ancora e nonostante tutto ciò il Centro Ufologico Nazionale "da vent'anni in Italia l'unico ente di riferimento attendibile in questo campo così delicato e tale da attirare spesso solo ciarlatani, mitomani ed esaltati". E di tale giudizio ringraziamo, anche perchè sappiamo che esso investe tutte le nostre attività e non solo il "dossier" della rivista di aeronautica "JP4" UFO: AI CONFINI DELLA REALTA' da noi realizzato ed in occasione della recensione del quale esso è stato espresso. E ciò ci è stato confermato soprattutto dai nostri contatti diretti e personali con l'Autorità Militare preposta ad occuparsi del problema, che ci ha fornito in anteprima stralcio delle segnalazioni 1979-1985 da parte sua oggetto di indagine: esattamente 70 casi agli atti. Il tutto ci è stato fornito "per motivi di studio".

ESEMPIO N. 39 bis

AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (U.F.O.)

Segnalazione: completa per messaggio

Indirizzi:

Ministero dell'Interno
«SMD Ufficio di Collegamento per le Informazioni e la Sicurezza (UCIS)».
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Comando Militare Territoriale di Regione
Comando di Corpo d'Armata (ove esiste)
Comando Regione Aerea
Prefettura
Comando Divisione Carabinieri
Comando Brigata Carabinieri
Comando Legione Carabinieri
Comando Carabinieri per l'Aéronautica Militare
Comando Presidio Militare
Questura
Comando Gruppo Carabinieri
Comando Gruppo Carabinieri presso Regione Aerea.

Elementi essenziali per la segnalazione:

a. data (ora e giorno), località e durata dell'avvistamento;
b. condizioni meteorologiche: tempo (sereno, piovoso, con neve, nebbia . . . .), tipo di nubi (cirri, cirrocumuli, strati . . . .), forza del vento e direzione, grado di visibilità della luna e delle stelle;
c. descrizione dell'oggetto avvistato: forma, colore e luminosità (variabile o costante, abbagliante, dalla luce simile a quella di una stella o del faro di un'auto a distanza . . . .), dimensione stimata (in relazione al sole, alla luna piena, alle stelle, ecc.), tipo di rumore prodotto ed eventuale scia (di vapori, fumo, fiamme);
d. quota di volo (bassa, alta, altissima) e direzione (da Nord a Sud . . . ,
e. tipo di volo (orizzontale, verticale, con fasi di stazionamento) e traiettoria (retta, curva, spezzata);
f. velocità (ridotta, elevata . . . . .);
g. eventuali fenomeni riscontrati in coincidenza dell'avvistamento (disturbi radioelettrici . . . .);
h. in caso di atterraggio dell'oggetto, precisare località, durata della sosta e natura delle tracce lasciate in zona;
i. numero di testimoni e generalità di quelli sentiti, precisando se essi erano in casa o su veicoli e se l'oggetto è stato da loro fotografato od osservato attraverso vetri di finestra, occhiali o binocoli;
l. grado presumibile di attendibilità della notizia.

117 BIS 118 BIS

Com'è noto, è dal 1979 che l'Aeronautica Militare Italiana, all'indomani del "flap" italiano del 1978, è stata ufficialmente preposta dall'Autorità politica a seguire il problema. A suo tempo lo abbiamo reso noto, unitamente alla nuova modulistica ideata ed utilizzata all'uopo dai militari italiani, sulla RIVISTA AERONAUTICA e sul n. 100 di questa rivista. Il documento riprodotto di seguito, inizialmente caratterizzato dalla classifica di segretezza "Riservatissimo", specifica i termini della questione. Le attività dell'Aeronautica Militare in ambito ufologico sono comunque supportate, come anche in passato, da indagini di polizia militare esperite in loco, ove possibile, caso per caso. Alle pgg. 7 ed 8 riproduciamo da una pubblicazione tecnica dell'Arma dei Carabinieri l'esempio tipico di una segnalazione completa che i Carabinieri sono tenuti ad inoltrare alle superiori competenti Autorità. L'Aeronautica Militare riassume poi i vari rapporti in una "scheda di sintesi" mensile che riproduciamo a piè di pagina. I nostri rapporti con il Ministero Difesa, tanto criticati da chi non li ha, continueranno comunque nell'interesse dell'ufologia. La collaborazione offerta e ricevuta in occasione dei due "incontri ravvicinati" di Polcanto e Prata Principato Ultra del 9 ed 8 Ottobre 1984 ci induce solo a persistere nella strada intrapresa. I risultati li giudichino i lettori.

RISERVATISSIMO

tico di 90.000 pratiche annue, sottraendo preziose energie ad altre importanti attività istituzionali tipiche del Reparto.

(3) Raccolta dati sugli U.F.O..

Dal 1979, su direttiva dello S.M.D., il 2° Reparto è stato incaricato di raccogliere e coordinare i dati inerenti gli avvistamenti di U.F.O..
Per questo compito, si avvale di una commissione operante presso l'I.T.A.V. per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità sulla base delle segnalazioni degli organi della D.A., T.A., Meteo.
Tuttavia, in considerazione del notevole incremento di tali avvistamenti, in particolar modo da parte di equipaggi di volo civili e militari, si è ritenuto opportuno di dover costituire un più organico ed articolato complesso organizzativo teso a fornire, quanto più possibile, una interpretazione valida e completa dei fenomeni segnalati.
A tale scopo si sta provvedendo ad integrare la citata organizzazione con il concorso del Centro Elaborazione Dati Spaziali (in relazione soprattutto ai fenomeni connessi con il rientro nell'atmosfera di corpi naturali o artificiali) nonchè con il contributo del competente Servizio dell'Aviazione Civile con il quale sono state già concordate le prime procedure per una idonea ed efficace registrazione di U.F.O. da parte dei piloti di linea.
Infine, è da sottolineare che non vengono trascurati i contatti con quei Paesi che si trovano all'avanguardia in tale settore.

- 62 -

RISERVATISSIMO

AVVISTAMENTI UFO DEL MESE DI

N.	LOCALITA' DATA	ORARIO	FORMA	COLORE	VELOCITA'	DIREZIONE MOTO	QUOTA	C/METEO	SEGNALAZIONE

A sole 20 ore l'uno dall'altro

Incontri ravvicinati del terzo tipo in Italia

La sera di lunedì 8 ottobre 1984 il sig. Ferri era andato a letto presto, alle 21.30 circa, com'è sua abitudine. Occasionalmente si era coricato accanto a lui, alla sua sinistra nel letto matrimoniale, il figlio Luciano (12 anni), mentre la moglie Maria avrebbe dormito in un'altra camera con la figlia Annamaria (13 anni) leggermente influenzata. Il letto matrimoniale è disposto longitudinalmente di fronte all'unica finestra della camera, piedi verso la finestra, testa verso la parete opposta. La camera si trova al primo piano, ed è ubicata all'estremità nord della villa, lato facciata. La finestra, a due battenti, è piccola: il vano misura cm 83 di altezza e 70 di larghezza; il davanzale dista cm 96 dal pavimento della stanza. Il letto matrimoniale è alto cm 65 ed una persona ivi coricata viene quindi a trovarsi con la testa pressappoco alla stessa altezza del davanzale, permettendo di vedere, attraverso la finestra, una porzione del campo antistante la villa, al di là della strada. La finestra è priva di persiane, ma corredata di scuretti interni che peraltro il Ferri, per vecchia abitudine, non chiude mai la notte. I vetri erano sprovvisti di tendine.

Il testimone ha dichiarato di avere il sonno pesante, ma nella notte fra l'8 e il 9 ottobre qualcosa di insolito ebbe il potere di svegliarlo: ciò accadde all'incirca alle 3.30 (il testimone lo deduce dal fatto che quando guardò l'orologio, subito dopo l'avvistamento, erano le 3.40). La causa che interruppe il sonno fu un raggio di luce che, penetrando attraverso i vetri della finestra, lo colpiva direttamente sugli occhi. Restando supino, diresse istintivamente lo sguardo verso la finestra, e fu così che scorse, sulla cima della scarpata al di là della via Tassaia, una sagoma umana scura dalla quale, pressappoco dall'altezza della fronte, scaturiva un fascio luminoso (simile a quello di una torcia elettrica) che investiva la finestra della camera e arrivava fino ai suoi occhi. Il Ferri non è stato in grado di fornire particolari su questa "sagoma umana": ricorda soltanto una silhouette nera, in posizione eretta, con le braccia distese lungo i fianchi, di statura imprecisabile e di struttura piuttosto massiccia. L'unico elemento vistoso era il "faro" acceso all'altezza della fronte. La visione, oltre tutto, non durò che una "frazione di secondo". Il testimone ebbe infatti appena il tempo di pensare "sarà un bracconiere", che la sagoma umana ed il faro di luce sparirono di colpo, mentre un poco a destra, (rispetto al Ferri) comparve un fenomeno luminoso che sulle prime egli credette di identificare in un "fuoco". "*Mi stanno bruciando la capanna*", ipotizzò. Il presunto "fuoco" si manifestava infatti in direzione della piccola capanna di legno destinata a fienile, che si trova alcune decine di metri dietro al punto della scarpata dov'era apparsa la sagoma umana. L'idea dell'incendio fu presto scartata, giacché non si vedevano né fumo né scintille, ed il "fuoco" presentava caratteristiche strane: era "stazionario" (nel senso che non si notava il tipico serpeggiare delle fiamme), aveva un colore "rosa", ed era costituito da tre "fiaccole" o getti luminosi proiettati verso il suolo, che sembravano scaturire da una sorta di "linea scura", orizzontale, al di sopra della quale e a destra della quale (rispetto al Ferri) non si riusciva a scorgere null'altro a causa delle fronde degli alberi. I tre getti apparivano sotto forma di altrettante "colonne di luce" dai contorni netti, le quali si interrompevano, come troncate, prima di toccare il suolo. Le due laterali divergevano lievemente rispetto a quella centrale.

Questa seconda fase dell'avvistamento fu, secondo il Ferri, la più lunga: qualche minuto. Il testimone, sempre disteso nel letto, tentava inutilmente di trovare una spiegazione razionale a ciò che stava vedendo. Poi il "fuoco" si spense di colpo, e subito dopo ebbe inizio la fase più spettacolare e terrificante dell'avvistamento: da dove prima si vedeva il "fuoco", forse dal punto di origine delle tre "colonne di luce" (la linea orizzontale scura) prese a scaturire una gran luce bianchissima, intensa, abbagliante, che con traiettoria discendente (la scarpata dove si svolse il fenomeno è in posizione più elevata rispetto alla villa) "avanzava" (sic) inesorabilmente in direzione della casa illuminando a giorno ("*mo dire a giorno e poco*", dichiarerà il Ferri) la strada, gli alberi e il parco. Quando investì la facciata della villa, penetrò attraverso i vetri nella camera, inondandola a sua volta. A questo punto il Ferri ebbe paura: avvertì un groppo alla gola e una vampa di calore alla faccia (provocata forse dall'emozione). Egli ha attribuito alla strana luce una caratteristica di "intermittenza", ma non ha saputo precisare il significato esatto di tale espressione. Si può ipotizzare che la luce si spostasse lateralmente e alternativamente a raggiera, più volte, ha dichiarato il Ferri, egli dovette girare la testa o coprirsi la faccia per proteggersi gli occhi, il che lascia appunto supporre che la luce lo investisse a ondate intermittenti.

L'uomo decise di alzarsi dal letto per avvicinarsi alla finestra, ma non riuscì ad arrivarci: giunto a circa mezzo metro dal davanzale, si sentì letteralmente paralizzato, incapace di muoversi e di gridare. Non ha saputo dire se questo effetto fosse causato dalla luce o dalla paura, né quanto tempo egli sia rimasto bloccato, probabilmente diversi secondi. Poi la luce cominciò a "ritirarsi" (sic): egli l'ha descritta come lentamente "risucchiata" (sic) verso lo stesso punto (sulla scarpata oltre la strada) dal quale era scaturita. Solo allora il testimone riprese il controllo dei suoi movimenti e poté accostarsi alla finestra. Leggermente piegato in avanti, con le mani appoggiate sul davanzale, assisté, attraverso i vetri (non aprì mai la finestra), alla fase finale del "riassorbimento" della luce. Non appena questa fu completamente risucchiata, scomparendo come fa la luce dello schermo di un televisore quando viene spento, apparve, nello stesso punto della scarpata, una "sfera incandescente" di colore rosso vivo, dalla superficie perfettamente liscia. Il testimone non ha saputo precisarne le dimensioni, indicativamente, tra i due e i tre metri.

Il termine "sfera" usato dal Ferri è poi risultato inesatto, quando ha fatto il disegno di ciò che aveva visto, ha tracciato una forma lenticolare, non sferica. La parola "sfera" gli è stata presumibilmente suggerita dalla rotondità della parte superiore dell'oggetto osservato. Non va oltretutto dimenticato che la visuale finestra-scarpata è parzialmente impedita dai rami degli alberi del parco e di quelli della scarpata, per cui il testimone poté osservare le varie fasi del fenomeno solo attraverso piccoli squarci liberi dal fogliame. E' lecito quindi pensare che quando gli apparve la "sfera" egli abbia in realtà visto una struttura curva, parzialmente occultata dai rami degli alberi.

L'osservazione della "sfera" gli provocò fastidio agli occhi: la luminosità rossa dell'oggetto era talmente intensa da risultare insopportabile. Lo strano è che quella luminosità sembrava non diffondersi all'intorno, vale a dire che non illuminava l'ambiente circostante, bensì restava imprigionata, per così dire, entro i bordi (nettissimi) dell'oggetto. La visione della "sfera" durò pochi attimi: quasi subito l'ordigno si sollevò e cominciò ad allontanarsi in volo con traiettoria obliqua in direzione ovest-sud ovest (grosso modo verso Vaglia), risalendo la china della collina antistante la villa e scomparendo infine oltre il crinale della stessa. Al momento del decollo, il Ferri ebbe l'impressione che le fronde degli alberi vicini all'oggetto si agitassero come per effetto di una forte ventata. Rumori nessuno. Il testimone ha anzi accennato ad una sensazione di grande ed insolito silenzio per tutta la durata dell'avvistamento. Nemmeno il cane da guardia della villa, un lupo, aveva mai abbaiato.

Terminato l'avvistamento, il Ferri rimase inebetito per diversi secondi; ripresosi un po', il primo pensiero fu quello di guardare l'orologio: erano le 3.40. La durata esatta del fenomeno non ha potuto essere precisata, si può valutarla in circa cinque minuti.

Il figlio Luciano aveva continuato a dormire profondamente, con la testa avvolta nelle coperte. Non si era accorto di nulla. Il Ferri decise di non svegliarlo, né di andare a svegliare la moglie che dormiva con la figlia in una camera situata in un'altra parte della casa e che quindi non si era, a sua volta, accorta di nulla. L'uomo non ha saputo spiegare il motivo di tale decisione. Ha dichiarato di essersi rimesso a letto, ma di non aver più potuto riprendere sonno.

Si alzò al mattino, poco dopo le 6, e solo allora riferì alla moglie quel che aveva visto durante la notte. La signora Maria, prima incredula, finì per rendersi conto che il marito non mentiva, e rimase impressionata. Il Ferri uscì di casa e si recò sulla scarpata dove si era svolto il fenomeno: non notò nulla di anormale. La capanna di legno era intatta, e nemmeno sul terreno circostante c'erano tracce di incendio. Verso le 7.30 incontrò un amico, certo Benito Farcilli, maresciallo dei vigili urbani in pensione, attualmente guardia venatoria della fattoria "La Radicchia" e che coltiva un orto nelle vicinanze, gli raccontò il fatto, e il Farcilli lo consigliò di farne denuncia ai carabinieri. Poco dopo le 8 il Ferri si recò infatti a Borgo S. Lorenzo e fece la sua deposizione presso la locale stazione dei carabinieri. Alle 13 meno un quarto arrivarono a "La Radicchia" il brigadiere Gerardo Ferrentino e un appuntato per un primo sopralluogo. Alle 15 ritornò lo stesso brigadiere, questa volta accompagnato da due agenti in divisa e da un uomo in abiti civili che si comportava come fosse il "capo". Fu costui a scoprire le tracce: tre buche disposte a triangolo in un prato al di sopra della scarpata, alcuni metri dietro il punto dove il Ferri aveva visto la sagoma umana. Terminato il sopralluogo e l'interrogatorio, gli agenti si congedarono, invitando il Ferri a presentarsi nel pomeriggio a Borgo S. Lorenzo per firmare la deposizione. Ciò avvenne alle 17.30, alla presenza del magg. Sebastiano Anza della Compagnia Carabinieri di Borgo S. Lorenzo.

LE TRACCE

Le tracce, o presunte tali, sono state constatate dal gruppo Sani, Boncompagni, Ricci in occasione del sopralluogo effettuato nel pomeriggio di giovedì 11 ottobre, vale a dire a circa 60 ore dall'evento. Sul prato oltre la scarpata, a circa 66 metri dalla facciata della villa, si notavano tre impronte circolari di affossamento, dalla concavità emisferica (diametro circa 10 centimetri, profondità circa 3 cm), disposte ai vertici di un ipotetico triangolo rettangolo. Due di esse, le più marcate, risultavano allineate lungo una direttrice scarpata-facciata della villa, e individuano, per così dire, uno dei cateti del triangolo: distavano fra di loro 1.86 metri. La terza impronta, meno vistosa, si trovava più a sinistra (per chi guarda volgendo le spalle alla villa) e lungo una direttrice perpendicolare a quella delle altre due, individuando così una secondo cateto misurante 1.83 metri. L'"ipotenusa" risultava lunga 2.60 metri.

La superficie interna (emisferica) di ciascuna impronta appariva come levigata per effetto di una forte pressione esercitata sul terreno da un corpo liscio e arrotondato: all'interno di ciascuna impronta si notavano fili d'erba e sassolini talmente compressi sul fondo da apparirvi come stampati.

L'erba del campo compresa entro il perimetro del triangolo risultava (sempre con riferimento al pomeriggio dell'11 ottobre) leggermente piegata rispetto a quella circostante. Il Ferri dichiarò che due giorni prima, quando arrivarono i carabinieri, la piegatura appariva molto più vistosa. Questo particolare è stato confermato dai carabinieri, che peraltro non vi hanno attribuito molta importanza in quanto piegature analoghe sarebbero state visibili anche in altri punti del campo. E' opportuno precisare che il pomeriggio del giorno 11 piovigginava e che anche il giorno precedente aveva piovuto.

Nei giorni 12 e 13 ottobre intervenne sul posto il gruppo di Prato diretto da Siro Menicucci: costoro esaminarono la zona delle tracce con un contatore Geiger e con un sensore magnetico. L'esito del controllo strumentale fu tuttavia negativo: non fu infatti riscontrata alcuna anomalia in fatto di radioattività e di magnetismo.

Un'ultima considerazione, stranamente, la "buca" meno marcata si trovava in un punto del campo in lieve pendenza rispetto a quello dove stavano le altre due allineate sulla direttrice scarpata-villa: era, cioè, un po' più in basso. La "stranezza" consisteva nel fatto che nell'ipotesi di un oggetto appoggiato sul terreno sarebbe stata più logica la situazione inversa: la buca più profonda avrebbe dovuto risultare quella che invece appariva più lieve, e viceversa.

EFFETTI SUL TESTIMONE

Per sua stessa ammissione, il Ferri rimase psicologicamente sconvolto dall'esperienza vissuta la notte del 9 ottobre, e tutti coloro che lo hanno avvicinato e gli hanno parlato nei giorni immediatamente successivi all'evento, hanno potuto constatarlo. Il sig. Farcilli, che lo incontrò per primo la mattina stessa del 9 ottobre, ha dichiarato (intervista telefonica in data 13 novembre) di averlo trovato in un vero e proprio stato "confusionale" (sic). I carabinieri, che effettuarono l'inchiesta in quel medesimo giorno, lo hanno a loro volta confermato. In occasione del primo sopralluogo (11 ottobre), noi stessi notammo che l'uomo era tuttora in preda ad una forte tensione emotiva. Lo shock è stato superato lentamente: solo in occasione dell'ultimo sopralluogo (5 novembre), e cioè a distanza di circa un mese dall'ultimo avvistamento, abbiamo riscontrato nel Ferri una condizione psicologica ormai normalizzata.

Nei primi tre o quattro giorni successivi all'evento, il testimone accusò disturbi agli occhi, sotto forma di irritazione e arrossamento. L'inconveniente, che l'uomo ha sempre attribuito all'osservazione della "sfera incandescente", risultò particolarmente fastidioso nella giornata del 9 ottobre, ossia nelle ore immediatamente successive all'avvistamento. Ciò fu constatato dal Farcilli e dai carabinieri. Il Ferri non ritenne tuttavia necessario ricorrere ad un medico, e si curò con un collirio rinfrescante che aveva in casa. Il giovedì 11 ottobre noi stessi constatammo che i suoi occhi erano ancora leggermente arrossati; ma l'inconveniente, ci disse il testimone, era ormai quasi scomparso. Alla domanda se avesse accusato disturbi di altro genere (disordini gastro-intestinali, nausea, ecc...), negò decisamente.

EFFETTI SUL CANE

Come già detto, il cane da guardia della villa non aveva mai abbaiato durante l'avvistamento. Va sottolineato che l'animale dorme, la notte, in un canile posto in mezzo al parco antistante la villa, e che l'apertura del canile è rivolta proprio in direzione del luogo dove si svolse il fenomeno. E' quindi impossibile che non abbia assistito alla scena, e, di conseguenza, è strano che non abbia reagito abbaiando. Stando alle affermazioni del Ferri e dei suoi familiari, infatti, il cane abbaia sempre agli estranei, e rifiuta di farsi accarezzare da chi non conosce. Il suo comportamento, dalla notte dell'avvistamento e per la durata di una quindicina di giorni, risultò anomalo. L'animale restava quasi costantemente accucciato dentro il proprio canile, mogio e triste, non abbaiava più a nessuno e, fatto ancor più singolare, si faceva accarezzare senza ribellarsi da chiunque (lo facemmo noi stessi il pomeriggio dell'11 ottobre). Infine avrebbe addirittura rifiutato il cibo per alcuni giorni dopo l'avvistamento.

TESTIMONIANZE INDIRETTE

Il sig. Isidoro Ferri è stato l'unico testimone del fenomeno accaduto a "La Radicchia", ma nelle prime ore antimeridiane del 9 ottobre 1984 altre persone ebbero modo di osservare qualcosa di insolito nel cielo notturno, o nella zona stessa di Polcanto, o in località più distanti ma comunque comprese in un raggio di non più di una quindicina di chilometri a nord di Firenze.

Alle 0.40 circa il ventunenne Emanuele Peris percorreva in motoscooter la via Pratese da Sesto Fiorentino verso Prato (dove abita) portando sul sedile posteriore l'amico Franco Marino. Giunto all'altezza di Calenzano (circa 6 chilometri a nord ovest di Firenze), scorse alla sua destra, cioè in direzione di Monte Morello (nord-ovest), a bassa quota, sopra i tetti delle case, un corpo luminoso rotondeggiante di dimensioni apparenti paragonabili a quelle della luna piena. Meravigliato, lo indicò all'amico e fermò la moto per poter osservare meglio il fenomeno. L'oggetto presentava un bordo di coloro celeste chiaro ("celestino") e un nucleo che, superiormente appariva celeste scuro ed, inferiormente, "giallognolo": dopo una prima fase di immobilità, compì varie evoluzioni spostandosi più volte, rifermandosi, e mutando dimensioni da quelle iniziali di "luna piena" a circa "quattro volte una stella". L'osservazione sarebbe durata circa sette minuti. Infine l'oggetto si allontanò verso sud est, in direzione di Firenze, partendo da un punto che si trovava sulla sinistra della strada (mentre all'inizio dell'osservazione era stato scorto, come si è detto, sulla destra).

Alle 1.30 circa, un "bagliore rosso" fu osservato in località Mulinaccio, sulla via Faentina a circa un chilometro a sud di Polcanto. Osservatrice una signora che gestisce il bar del luogo. Costei, prima di chiudere il locale, era uscita all'aperto per gettare il sacco dei rifiuti; il "bagliore" apparve d'improvviso in direzione nord ovest, proprio verso la zona de "La Radicchia" (che dista da Mulinaccio circa cinque chilometri in linea d'aria). La signora non vi dette alcun peso: ha dichiarato di avere soltanto pensato in cuor suo al pro-

COMMENTO E CONCLUSIONI

Come nella maggioranza degli avvistamenti ufologici, l'attendibilità dell'episodio di Polcanto dipende pressoché interamente da quella del testimone; e in proposito va detto subito che, adottando il criterio di selezione dei rapporti proposto dallo Hynek, l'indice di credibilità del caso rimane comunque basso, indipendentemente dal giudizio che gli investigatori decidano infine di attribuire alla persona del protagonista; ciò perché quest'ultimo risulta essere testimone "unico" dell'evento. Ove poi alla carenza quantitativa si dovesse aggiungere quella qualitativa, l'indice si azzererebbe ed il rapporto potrebbe essere cestinato. Non è così per il caso di Polcanto. A nostro parere, il testimone è sincero: qualunque cosa egli abbia veduto o creduto di vedere nella notte fra l'8 e il 9 ottobre 1984, sembra fuori dubbio che si sia trattato, per lui, di un'esperienza reale e impressionante. Tale giudizio è condiviso dai carabinieri di Borgo S.Lorenzo, i quali hanno altresì appurato che il Ferri è molto stimato nella zona in cui vive, e che i suoi precedenti risultano, sotto ogni riguardo, ineccepibili.

Quando lo abbiamo interrogato la prima volta, circa 60 ore dopo il fatto, l'uomo appariva tuttora evidentemente sconcertato, incapace di razionalizzare l'evento occorsogli. Nel riferire la sua storia dava la netta sensazione di attingere al ricordo recente e pauroso di una scena assolutamente estranea a qualsiasi realtà da lui sperimentata in precedenza. Non è mai caduto in contraddizione. La sua testimonianza non ha mai dato l'impressione di seguire uno schema preciso e rigorosamente consequenziale; al contrario, è risultata come un insieme di fasi non strettamente collegate fra di loro, ovvero come una successione di "fotogrammi" rimasti impressi nella memoria l'uno ben distinto dall'altro, senza un filo conduttore coerente; il che è tipico di un'esperienza vissuta in stato di fortissima tensione emotiva, e non di una storia accuratamente e freddamente preconfezionata. Del resto, certi dettagli della testimonianza, quali ad esempio la luce che "avanza" e si "ritrae" lentamente ("luce solida" in gergo ufologico), oppure la sfera rossa incandescente la cui luminosità non si diffonde all'intorno pur risultando fastidiosa e irritante per gli occhi dell'osservatore, non potrebbero essere stati escogitati se non da una persona molto esperta di casistica ufologica; abbiamo invece potuto constatare come le conoscenze del Ferri in materia non superassero il livello del comune uomo della strada, livello limitato, cioè, alle sporadiche notizie occasionalmente e raramente lette su quotidiani e rotocalchi. Egli ha dichiarato anche di non aver mai dato alcuna importanza, e tanto meno creduto, a "certe cose". Oggi, è ovvio, la pensa diversamente.

Abbiamo verificato se e fino a che punto il Ferri avesse potuto realmente vedere dalla piccola finestra della sua camera quello che egli afferma di aver visto. Il dubbio sorgeva non soltanto dalla piccolezza della finestra, ma anche e soprattutto dalle fronde dei grossi cedri del Libano esistenti nel parco che limitano notevolmente la visuale. La verifica ha dato esito positivo: il punto della scarpata oltre la via Tassaia dove si sarebbe svolto il fenomeno è effettivamente osservabile dalla camera da letto, anche dalla posizione supina in cui si trovava il Ferri all'inizio della sua esperienza. A prova di ciò, uno di noi si è posto nel punto della scarpata dove si sarebbe trovata la "sagoma umana", e lo abbiamo fotografato dalla finestra della camera, sia stando a ridosso del davanzale, sia stando distesi nel letto. In entrambi i casi, come si può constatare dalle due foto allegate al presente rapporto, la persona-bersaglio è stata ritratta. Naturalmente tale esperimento è stato fatto di giorno: resta quindi il problema del "se" lo stesso risultato sarebbe stato ottenibile di notte. Riteniamo di no, nel senso che,senza una fonte di luce retrostante,la "sagoma umana" non sarebbe stata facilmente distinguibile dal fondo scuro della scarpata, e che pertanto l'unico elemento osservabile sarebbe stato il "faro di luce" proveniente dalla fronte della sagoma stessa. Tuttavia l'esistenza di questa fonte luminosa retrostante appare quanto meno probabile, anche se inizialmente non individuata dal testimone: le fasi successive dell'avvistamento sembrano lasciare pochi dubbi in proposito.

Altro elemento positivo per la credibilità del Ferri è l'esistenza di testimonianze indipendenti, sia pure indirette. L'avvistamento di Calenzano avvenuto circa 3 ore prima del fatto di Polcanto, e il bagliore rosso osservato 2 ore prima in località Mulinaccio non valgono certo a provare l'atterraggio de "La Radicchia", ma confermano che in quella notte di martedì 9 ottobre 1984 qualcosa di insolito stava manifestandosi nel cielo al di sopra di una ristretta zona a nord di Firenze. Assai più probante, se non proprio risolutiva in favore della credibilità del Ferri, appare invece la testimonianza delle signore Wiechmann. Data infatti la vicinanza della loro abitazione alla casa dello stesso Ferri, e data la piccola differenza temporale (circa mezz'ora) delle due osservazioni, è lecito accettare per scontato che fra le 3 e le 3.30 antimeridiane di quel 9 ottobre una luce di particolare intensità e di origine ignota sia apparsa nella zona de "La Radicchia". E' un peccato che le signore Wiechmann non abbiano avvertito l'esigenza o la curiosità di affacciarsi alla finestra per indagare circa la provenienza della luce che le aveva indotte a credere che fosse già giorno.

Infine va considerato, quale elemento di potenziale sostegno alla attendibilità del Ferri, il comportamento anomalo del cane da guardia nei giorni successivi all'avvistamento; comportamento che non troverebbe facilmente spiegazione se non ammettendo che nella notte del 9 ottobre qualche cosa di insolito e di straordinario abbia "traumatizzato" l'animale.

Meno probanti, a nostro giudizio, sono invece le "tracce" rilevate sul luogo del presunto atterraggio; e ciò perché, pur dissentendo dalla opinione dei carabinieri di Borgo S.Lorenzo, per i quali le buche sul prato potrebbero essere state prodotte da zoccoli di animali, tuttavia esse non ci sono apparse così "strane" da suggerire di necessità una genesi non convenzionale. Un qualsiasi attrezzo (masse, palo, ecc..) con una estremità adeguatamente arrotondata e levigata avrebbe potuto produrle; né la loro disposizione a "triangolo" presenta a sua volta, è ovvio, carattere "anomalo". In sostanza chiunque sarebbe stato in grado di farle (ad arte o per caso) e la loro relazione con il fenomeno osservato dal Ferri può essere quindi affermata solo presuntivamente. Il particolare dell'erba piegata all'interno del triangolo è stato da noi notato solo vagamente in occasione del nostro primo sopralluogo avvenuto il giovedì 11 ottobre; lo avrebbero invece ben constatato i carabinieri il martedì 9 ottobre, ma, come abbiamo già riferito, essi non hanno attribuito molta importanza alla cosa in quanto l'erba appariva piegata in modo simile in altri punti del prato. L'indagine strumentale effettuata sul terreno dal gruppo ufologico di Prato nei giorni 12 e 13 ottobre, volta a rilevare eventuali aumenti di radioattività e magnetismo, ha dato esito negativo. In conclusione, le tracce non possono essere considerate, di per se stesse, una evidenza fisica suscettibile di offrire un supporto oggettivo alla testimonianza del Ferri. L'apparente buona fede di quest'ultimo resta quindi il principale elemento disponibile in favore dell'autenticità del caso.

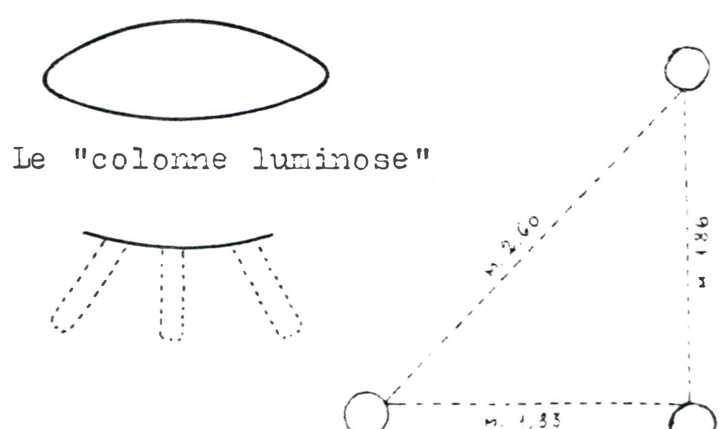
Come è stato già segnalato, la Luna (quasi piena) tramontò quella notte alle 4.32. E' difficile dire se circa un'ora prima, e cioè intorno alle 3.30, essa fosse ancora visibile in cielo, totalmente o parzialmente, dalla villa "La Radichia". Pensiamo di no, in considerazione del fatto che l'orizzonte ovest-sud ovest di tale punto di osservazione è notevolmente limitato dai crinali delle colline sovrastanti. Interrogato in proposito, il Ferri ha negato recisamente di aver mai notato la Luna nel corso dell'avvistamento. In ogni caso è da ritenere estremamente improbabile, se non proprio da escludere, che essa potesse essere visibile al testimone all'inizio della sua esperienza attraverso la finestra della camera, data la posizione in cui egli si trovava in quel momento, e cioè disteso supino nel letto: da tale posizione, infatti, la visuale incontra quasi esclusivamente i campi al di là della strada, mentre rari e piccoli squarci di cielo risultano osservabili (in alto) attraverso le fronde degli alberi   Il che autorizza ad attribuire ben poca attendibilità all'ipotesi che l'avvistamento possa essere interamente spiegato, o quanto meno possa essere stato "innescato", dalla visione del disco lunare al tramonto.

Non abbiamo trascurato, naturalmente, l'ipotesi della mistificazione o della burla. L'eco dei "falsi Modì" non si è ancora spenta, e se alcuni giovanottelli hanno potuto ingannare facilmente eminenti critici d'arte circa il ritrovamento di presunte sculture di Modigliani, ancora più facile e allettante sarebbe, per dei buontemponi, ingannare gli ufologi. Nel considerare l'ipotesi, il primo punto da valutare è il ruolo che avrebbe giocato in tal caso il Ferri: se frode o burla c'è stata, il casiere de "La Radicchia" è complice o involontario strumento? Escluderemmo la complicità. Come abbiamo già detto, l'uomo è apparso sia a noi che ai carabinieri perfettamente in buona fede, e se avesse recitato "una parte" si dovrebbe supporre in lui l'abilità e l'esperienza di un grande attore. Una eventualità del genere, per chiunque abbia ascoltato la sua testimonianza (resa con parole semplici e con l'ausilio di un continuo gesticolare che tradiva la difficoltà a descrivere lo strano fatto osservato), appare alquanto remota. L'irritazione agli occhi, accusata soprattutto nella giornata di martedì 9 ottobre, fu constatata dai carabinieri e dal Farcilli; il giovedì 11, quando facemmo il primo sopralluogo, il disturbo era quasi scomparso, ma un lieve arrossamento oculare era tuttora percepibile. Non si trattava quindi di simulazione, e se è vero che una infiammazione agli occhi è affezione banale e relativamente comune, e di conseguenza non necessariamente imputabile alla presunta osservazione della "sfera incandescente", è pur vero che una pura e semplice coincidenza apparirebbe quanto meno singolare. Più credibile, pertanto, sarebbe l'ipotesi che il Ferri, in caso di frode o burla, possa essere stato strumento inconsapevole dell'una o dell'altra. Ma chi ne sarebbe stato l'autore? E con quali mezzi questo presunto autore avrebbe creato la scena fantascientifica osservata dal casiere? Nessuno, contrariamente a quel che è accaduto per i falsi Modì, si è fatto avanti per rivendicare la paternità dello scherzo. Uno scherzo, oltre tutto, che avrebbe coinvolto come vittime anche i carabinieri, e che avrebbe trovato una fortunata complicità negli avvistamenti di Calenzano, di Mulinaccio e della famiglia Wiechmann. In sostanza, a meno che non si immagini una cospirazione a largo raggio (implicante cioè la collaborazione di numerose persone dislocate in luoghi diversi e distanti fra loro) ed una disponibilità di mezzi tecnici talmente sofisticati da produrre gli effetti straordinari descritti dal Ferri, anche l'ipotesi di una mistificazione o di una burla di cui il Ferri stesso sarebbe stato vittima, appare abbastanza improbabile.

Pertanto, pur lasciando doverosamente e prudentemente un margine a tale eventualità, riteniamo lecito valutare in modo positivo l'esito della nostra indagine sul caso di Polcanto, ammettendone quindi, almeno sulla base dei dati finora raccolti, l'autenticità.

La "sfera incandescente"

Le "colonne luminose"



Schema delle tracce

Dalla Toscana...

Data: Martedì 9 ottobre 1984

Ora: Circa le 3.30 antimeridiane (ora solare)

Luogo: Villa "La Radicchia", via Tassaia n° 1, situata a circa 3 chilometri dal paese di Polcanto, comune di Borgo S. Lorenzo. Polcanto si trova a nord-nord est di Firenze, a circa 15 chilometri in linea d'aria.

Testimone: Isidoro Ferri, anni 46, sposato con due figli, di professione casiere della villa "La Radicchia" e operaio agricolo. Istruzione elementare (ha frequentato la 1.a media).

Condizioni Meteorologiche: cielo sereno, stelle ben visibili, assenza di vento. Nella notte fra l'8 e il 9 ottobre la luna era quasi piena (luna piena il giorno successivo 10 ottobre); da informazioni attinte all'osservatorio astrofisico di Arcetri risulta che la luna era sorta alle 17.27 del giorno 8, aveva raggiunto il punto più alto sull'orizzonte alle 23.27 dello stesso giorno, ed era tramontata alle 4.32 del giorno 9.

verbio che dice: "rosso di sera, buon tempo si spera", e, di essere subito rientrata tranquillamente in casa.

La testimonianza indiretta più importante (in quanto suscettibile di confermare in maniera decisiva il racconto del Ferri) è quella della famiglia Wiechmann, che abita sulla via Tassaia, nei pressi de "La Radicchia", a qualche centinaio di metri dalla stessa. Il sig. Vittorio Wiechmann, intervistato telefonicamente, ha riferito che sua madre e sua moglie si svegliarono, la notte del 9 ottobre, a causa di una forte luce che filtrava dagli scuretti della finestra, la luce era tale che le due signore pensarono che fosse già mattina. Erano invece circa le 3 antimeridiane (una mezz'ora prima - ha dichiarato il sig. Wiechmann - dell'atterraggio de "La Radicchia"). Le due signore non si alzarono ne, quindi, andarono alla finestra per verificare da dove provenisse la luce.

Pier Luigi Sani

Mod. 17-bis

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N° 2/24419/14.1.29/85 Roma, lì 2[illegible] 85

Allegati

OGGETTO Atterraggio di aeromobile non convenzionale nel territorio della Regione Militare T.E. in località Polcanto (FI) nella notte del 9 ottobre 1984.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via Odorico da Pordenone, 36 50127 FIRENZE

Riferimento lettera nr. RF/001 del 16 gennaio 1985.

In relazione a quanto prospettato nel Rapporto allegato alla lettera in riferimento, si rende noto che gli accertamenti effettuati a suo tempo presso gli Enti della Difesa Aerea, del Traffico Aereo e Meteo, non hanno evidenziato elementi significativi correlabili con l'evento indicato in oggetto.

Per quanto concerne le argomentazioni formulate nelle "Conclusioni" del Rapporto sopra citato, si ritiene che esse non corrispondano alla realtà dei fatti finora sicuramente accertati.

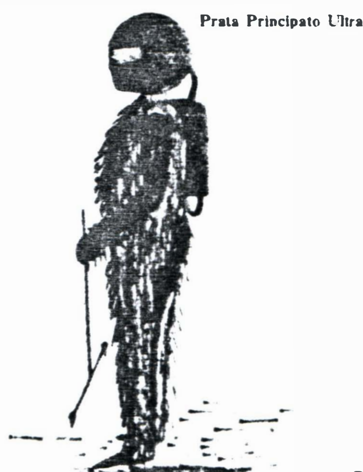
In tale contesto, appaiono in particolare prive di ogni serio fondamento le affermazioni secondo le quali vi sarebbero persistenti violazioni del territorio nazionale da parte di mezzi pilotati per presunti scopi militari.

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO
IL VICE CAPO DI GABINETTO
(C.F. [illegible])

Il commento del Ministero della Difesa al caso di Polcanto: uno scetticismo di comodo.

Le "entità animate" a confronto:





... alla Campania

La mattina di lunedì 8 ottobre 1984 a Prata Principato Ultra (AV) il coltivatore diretto signor Giuseppe Cocozza di anni 57 e solo a casa in quanto la moglie e il figlio Michele di 27 anni si sono recati al funerale di un congiunto. Verso le ore 7.30 il signor Giuseppe, inconsuetamente, decide di recarsi nel suo podere di erba medica (che dista circa 350 metri dalla casa) per raccogliere del foraggio per la sua mucca. Il sig. Giuseppe si avvia lungo il sentiero interpoderale camminando lentamente in quanto soffre di un dolore artritico ad una gamba. Alle ore 7.40 circa, oltre la curva del sentiero di terra battuta, il Cocozza si arresta, in quanto sul medesimo sentiero, a circa venti metri da lui, c'è un individuo dalle caratteristiche fuori dall'ordinario. La figura in questione è alta m 1.20 circa e porta una sorta di casco, di colore scuro e dalla forma sferica, al posto della testa. Sulla schiena una specie di zaino o scatola (del medesimo colore del casco) dalle dimensioni approssimative di cm 30 × 30 dotato, nella parte superiore, di una sorta di tubo che si inserisce sul casco all'altezza della nuca, mentre un secondo tubo fuoriesce dal lato inferiore e sembra passare tra lo zaino e la schiena dell'entità animata.

Il diametro di detto "tubo" è stimato dal teste poco più di quello di un dito di una mano (circa cm 2). Al testimone, inoltre, pare di osservare un tubicino più sottile, posto tra il rigonfiamento osservato al posto della bocca e la parte superiore dello zaino. Di ciò, però, il teste non è certo. Il resto del corpo dell'entità appare come ricoperto da una sorta di pelliccia (simile a quella di una pecora, secondo il testimone) dal pelo lungo 10-15 centimetri di colore bruno scuro. La figura pareva intenta a saggiare il terreno con una sorta di attrezzo. Tale attrezzo era simile ad una "T" rovesciata, munito di due punte che venivano introdotte nel suolo. Il signor Cocozza nota, inoltre, che, mentre 'lavora', l'entità solleva più volte ora l'uno ora l'altro piede, quasi che controllasse di non affondare troppo nella terra del sentiero, piuttosto morbida e melmosa per la presenza di acqua stagnante.

Il testimone è vivamente disorientato e intimidito dalla presenza estranea appena descritta che ritiene, al momento, una sorta di "pazzo mascherato". Il signor Cocozza, dopo qualche minuto, nel tentativo di sbloccare la situazione, fa qualche colpo di tosse sperando che la propria presenza spinga l'intruso ad andarsene. L'entità, a detti colpi di tosse, cessa la sua attività e si volta verso il Cocozza evidenziando, all'altezza degli occhi, una sorta di larga feritoia di colore alluminio lucido. Poi, dopo alcuni secondi, l'intruso volta le spalle e si allontana verso una radura posta tra alberi di nocciole. Contemporaneamente, da ambo i fianchi, inizia ad emettere come delle sottili fiamme color bluastro (simili a quelle di una fiamma ossidrica) lunghe 60-70 centimetri. L'emissione delle "fiamme" era continua ed era accompagnata da un rumore ritmico (simile a quello di un'appuntatrice elettrica). A questo punto, il teste, impaurito da quanto sta osservando, inizia ad indietreggiare. Nel contempo l'intruso scompare alla sua vista, occultato da un albero di nocciole. Circa un minuto dopo, il signor Giuseppe osserva uno strano corpo volante innalzarsi verso il cielo con una traiettoria inclinata. L'UFO pare decollato dal campo, distante dal testimone circa 70 metri: in pochi secondi l'inusitato velivolo sale fino a 500-600 metri poi, bruscamente, con una virata ad angolo acuto, piega oltre il crinale della montagna, e apparentemente di nuovo verso il basso come per effettuare un nuovo atterraggio.

Il teste descrive l'UFO come un parallelepipedo o 'cassa' (come egli stesso lo definisce), sormontato da una sorta di piatto collegato alla superficie del velivolo con due strutture tubolari. Il corpo volante in questione appare di colore marrone scuro. Esso non emette alcun suono e luminosità percepibili dal testimone. A tale proposito si fa osservare che un eventuale suono, di debole intensità, sarebbe stato coperto dal rumore delle acque del fiume Sabato, il cui alveo di scorrimento corre a pochi metri al di là del sentiero interpoderale.

Il signor Cocozza fa ritorno alla propria abitazione e, preso il proprio fucile da caccia, ritorna sul posto, ove osserva numerose strane impronte simili ad uno zoccolo allungato (le orme lasciate dall'entità animata) e una serie di fori disposti sempre alla medesima distanza (le tracce lasciate dall'attrezzo). Il teste segue le tracce fino alla radura tra gli alberi di nocciole, dove rileva la presenza di altri vistosi segni, che collega alla presenza del corpo volante. Il testimone torna nuovamente a casa e attende l'arrivo della

Mod. 17-bis

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N° 2/24420/14.1.29/85 Roma, lì [illegible]

Allegati

OGGETTO Atterraggio di aeromobile non convenzionale nel territorio della Regione Militare Meridionale in località Prata Principato Ultra (AV) la mattina dell'8 ottobre 1984.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via Odorico Da Pordenone, 36 50127 FIRENZE

Riferimento lettera nr. RF/002 datata 23 gennaio 1985.

In relazione a quanto rappresentato circa l'episodio in oggetto nella documentazione allegata alla lettera in riferimento e, in particolare, per quanto concerne la descrizione degli eventi svoltisi a terra, questo Dicastero non ha particolari osservazioni da formulare.

Si informa tuttavia che dalle ricerche effettuate in seguito alla segnalazione da parte dei CC. dei fatti denunciati dal Sig. COCOZZA, è risultato che nel giorno indicato sono stati lanciati palloni sonda dalle stazioni di Fiumicino, Trapani, Elmas e Brindisi. Non si esclude che nel mattino di detto giorno i palloni di cui trattasi abbiano potuto trovarsi nella zona dell'avvistamento o nelle sue vicinanze.

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO
IL VICE CAPO DI GABINETTO
([illegible])

Il commento del Ministero dell Difesa al caso di Prata Principato Ultra: un arrampicarsi sugli specchi.

moglie e del figlio Michele. Al ritorno dei congiunti manda suo figlio alla stazione Carabinieri di Prato Serra affinché vengano sul posto. Fino a sera, però, i militi non si vedono, per cui, il Cocozza invia un altro suo figlio per sollecitarne l'intervento.

I militi arrivano e, dopo aver ascoltato il signor Giuseppe e visto (alla luce delle torce) le tracce, ritornano il mattino seguente insieme all'ufficiale dirigente la compagnia Carabinieri di Mirabella Eclano, l'ing. G.S.F. Carrarelli, il quale sovrintende ai rilievi del caso. Si eseguono quindi planimetrie del sito di atterraggio dell'UFO, disegni dettagliati delle tracce, rilevamento delle stesse tramite calco di gesso, prelievo di campioni del suolo e della vegetazione. Lo stesso giorno il signor Giuseppe Cocozza viene accompagnato dai militi presso la stazione di Prato Serra ove, in presenza del dirigente (maresciallo Antonio Mugione), rilascia una deposizione firmata sui fatti in oggetto.

VALUTAZIONE

L'unico testimone oculare dell'evento in analisi è stato Giuseppe Cocozza. All'inquirente il teste in questione è apparso come un individuo fisicamente ancora forte (nonostante otto mesi prima avesse subito l'asportazione della vescica e soffra di una forma artritica ad una gamba), mentalmente ancora pronto, buon osservatore, emotivamente stabile e poco incline alle suggestioni, psichicamente equilibrato. L'intervento chirurgico a cui è stato sottoposto, tra l'altro, non gli consente di bere bevande alcoliche.

La descrizione dell'entità animata è stata particolarmente accurata in quanto il testimone, credendolo una sorta di pazzo mascherato, non è stato colpito dal panico come invece accade, in genere, ai testimoni di simili eventi. Il Cocozza non dispone di energia elettrica nella casa ove abita (il costo dell'allacciamento è alquanto alto) e, quindi, non dispone né dell'apparecchio radio né di quello televisivo. Le rare occasioni in cui il nostro testimone ha sentito parlare di UFO è stato attraverso le pagine del settimanale "Cronaca Vera". In ogni caso egli ha dichiarato di essere rimasto sempre totalmente scettico sulla questione. Tale circostanza, unita al livello culturale estremamente modesto nel testimone, ci indica che la sua narrazione degli eventi non è stata "inquinata" da alcun fattore esterno come libri, riviste, TV, etc. Pertanto, non sussistono indizi di alcun genere che possano far nascere dubbi circa l'attendibilità e l'assoluta buona fede del signor Giuseppe Cocozza. Un analogo giudizio sul teste in oggetto è stato altresì formulato, nel rapporto sul caso, sia dai carabinieri di Prato La Serra che da quelli di Mirabella Eclano.

VAGLIO

Se si volesse spiegare, ad ogni costo, in termini convenzionali il fenomeno, l'unica ipotesi possibile sarebbe quella del falso premeditato, perpetrato da ignoti per un movente altrettanto ignoto. Tale ipotesi esplicativa, comunque, non è in grado di dare alcuna ragione esauriente ai seguenti punti.

1) Perché scegliere il sito di atterraggio solo a pochi metri di distanza dagli alberi mentre sarebbe stato più ovvio scegliere il centro della radura?

2) Chiunque avesse organizzato una "burla" di quel tipo non avrebbe scelto una località poco accessibile e seminascosta dagli alberi. Inoltre, non avrebbe scelto, per metterla in atto, un'ora così poco frequentata in questo periodo.

3) Anche disponendo di un palo metallico profilato, come sarebbe stato possibile produrre dei fori con le medesime misure interne e la medesima profondità?

4) Da un'attenta analisi delle impronte lasciate, presumibilmente dall'UFO, e dall'osservazione delle irregolarità del sito ove giacciono, si ricava che, tali supporti, oltre alla funzione di sostenere la struttura, hanno anche il compito di farle assumere un ben determinato assetto rispetto al suolo, correggendo, tramite un'opportuna disposizione degli stessi, le irregolarità del terreno. Tra gli ignoti autori della "burla" quindi, c'era anche un ingegnere in costruzioni aeronautiche?

5) Quale tecnica sarebbe stata necessaria per far sollevare (silenziosamente) un grosso parallelepipedo (l'UFO) fino ad una altezza di 500-600 metri dal suolo e, poi, con una virata ad angolo retto, farlo scomparire al di là delle montagne?

6) Alla "burla" avrebbe dovuto partecipare anche un bambino opportunamente mascherato (l'entità animata). Per quanto tempo questi sarebbe riuscito a mantenere il segreto sull'identità di coloro che avrebbero organizzato tale scherzo? Non sarebbe stato invece più sicuro "mascherare" un adulto?

Almeno per il momento, quindi, non sussiste alcun ragionevole dubbio per ritenere che i fatti narrati dal testimone si siano svolti nei termini da questi indicati, né tanto meno sussistono indizi di qualche tipo che possono far ipotizzare una loro origine fraudolenta.

Umberto Telarico

- ANALISI DELLE TRACCE AL SUOLO -

- NUMERO, FORMA E MISURA DELLE TRACCE LASCIATE DALL'UFO -

N.2 IMPRONTE OVALI DI CM.20 X CM.10 X CM.8 -
(LUNG)- (LARG) - (PROF)

N.B.
IL CALCOLO DELLA SUPERFICIE DI TALI IMPRONTE E' STATO OTTENUTO SOTTRAENDO, ALL'AREA DELL'IPOTETICO RETTANGOLO CHE CIRCOSCRIVE TALE TRACCIA OVALE, LA SUPERFICIE DEI QUATTRO ANGOLI (A-B-C-D) CHE LA MEDESIMA NON COMPRENDE, COME MOSTRA LA TAVOLA N.1.

LA SUPERFICIE DI UNA SINGOLA IMPRONTA OVALE E' DI CM2.191 -
LA SUPERFICIE TOTALE DELLE DUE IMPRONTE OVALI E' DI CM2.382 -

N.6 IMPRONTE CILINDRICO-CONICO-TRONCHE DI CM.9 X CM.2 X CM.4,5 X CM.7 (PROF.PARTE CONICO-TRONCA) ---- (DIAM.MAG)- (PROF)-(DIAM.MIN)

N.B.
PER CALCOLARE LA SUPERFICIE DI TALI TRACCE SI E' CONSIDERATA SOLO LA PARTE CILINDRICA SUPERIORE, PIU' AMPIA, COME MOSTRA LA TAVOLA N.2.

LA SUPERFICIE DI UNA SINGOLA IMPRONTA CILINDRICA E' DI CM2.63,5 -
LA SUPERFICIE TOTALE DELLE SEI IMPRONTE CILINDRICHE E' DI CM2.381 -

LA SUPERFICIE TOTALE DI APPOGGIO DELL'UFO E', PERTANTO, DI CM2.382+ CM2.381 = CM2.763 -

LA RESISTENZA DEL SUOLO ALLA PRESSIONE E' STATA MISURATA CON L'AUSILIO DI UN PENETROMETRO CON SCALA TONS/FT2 3 KG/CM2 -

SECONDO TALE STRUMENTO LA RESISTENZA DEL SUOLO IN QUESTIONE (AL MOMENTO DELLA MISURAZIONE) ERA DI 1,250 KG/CM2 -

APPLICANDO LA FORMULA - F (FORZA PESO)=R (RESISTENZA DEL SUOLO) X S (SUPERFICIE D'APPOGGIO), OTTENIAMO CHE LA PRESSIONE ESERCITATA DALL'UFO SUL TERRENO E' UGUALE A KG.1,250 X CM2.763 = KG.953,750 -

LA PRESSIONE ESERCITATA DALL'UFO SU AMBO GLI APPOGGI OVALI E' UGUALE A KG.1,250 X CM2.382 = KG.477,500 -

LA PRESSIONE ESERCITATA DALL'UFO SULLA SUPERFICIE COMPLESSIVA DEI SEI APPOGGI CILINDRICI E' UGUALE A KG.1,250 X CM2.381 = KG.476,250 -

PREMESSO QUANTO SOPRA SI FA RILEVARE CHE -

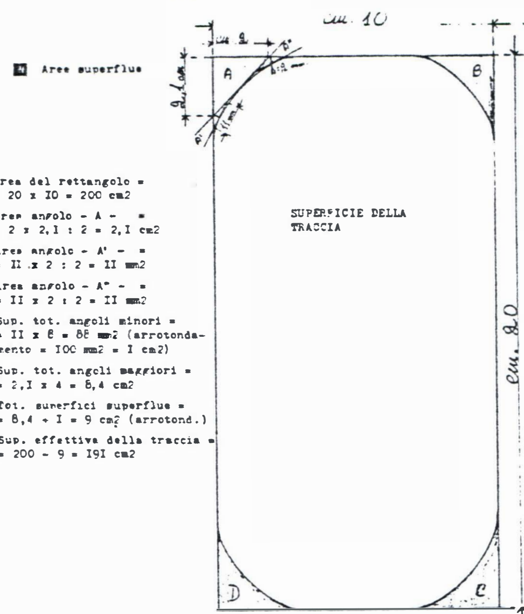
1) LA PRESSIONE SUL SUOLO ESERCITATA DALL'UFO CORRISPONDEREBBE AL PESO EFFETTIVO DI TALE STRUTTURA SOLO NEL CASO IN CUI FOSSERO SODDISFATTE LE SEGUENTI CONDIZIONI -

A) CHE LA QUANTITA' DI MOTO DELL'UFO FOSSE UGUALE O VICINO ALLO ZERO.

B) CHE IL GRADO DI UMIDITA' DEL SUOLO SI FOSSE MANTENUTO COSTANTE NEI DUE GIORNI SUCCESSIVI ALL'EVENTO IN ANALISI IN QUANTO, OGNI SUA VARIAZIONE, MODIFICA IL GRADO DI RESISTENZA DEL TERRENO ALLE DEFORMAZIONI.

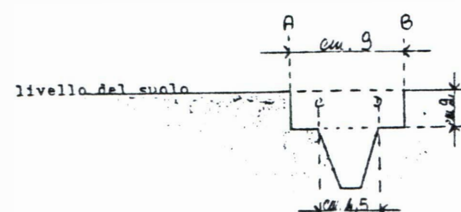
C) CHE LA PROFONDITA' DELLE SUPERFICI DELLE TRACCE CONSIDERATE FOSSE DI UN SOLO CENTIMETRO.

2) LA PROFONDITA' DELLE TRACCE DIPENDE (OLTRE CHE DAL PESO EFFETTIVO DEL CORPO E DAL GRADO DI RESISTENZA DEL SUOLO) DALLA VELOCITA' CON LA QUALE TALE STRUTTURA TOCCA IL SUOLO. NEL NOSTRO CASO SI FA NOTARE CHE, L'ESAME DELLE TRACCE, CI PERMETTE DI AFFERMARE CHE QUESTE SONO STATE PRODOTTE DA UN CORPO DOTATO DI UNA QUANTITA' DI MOTO MOLTO VICINO ALLO ZERO. DIFATTI, QUALORA CIO' NON



- T A V O L A - N. 2 -

A - B = Superficie maggiore considerata
C - D = " minore

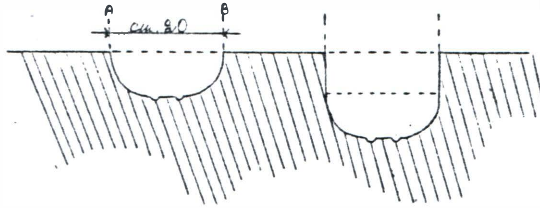


- T A V O L A - N. 3 -

A - B = Superficie della traccia considerata

I caso = Traccia lasciata da un corpo dotato di una quantità di moto poco superiore allo zero.

2 caso = Traccia lasciata da un corpo dotato di una quantità di moto molto superiore allo zero. Tale quantità di moto, sommata al peso reale dell'oggetto, produce (al momento dell'impatto di questo con il terreno) un evidente aumento della pressione esercitata sul suolo; in tal modo la profondità della superficie



della traccia considerata si troverà molto più in profondità rispetto al livello del suolo.

FOSSE VERO, LA SUPERFICIE MAGGIORE DI QUESTE GIACEREBBE AD UN LIVELLO INFERIORE RISPETTO AL TERRENO NON SOGGETTO ALLA PRESSIONE, COME VIENE ILLUSTRATO NELLA TAVOLA N.3.
CIO' SIGNIFICA, IN DEFINITIVA, CHE LA PRESSIONE ESERCITATA DALL'UFO SUL TERRENO E' DI POCO APPROSSIMATA (PER ECCESSO) AL PESO REALE DELLO STESSO.

3) LA PRESSIONE ESERCITATA DALL'UFO SUL SUOLO GRAVA PER META' SULLA SUPERFICIE DI AMBO LE IMPRONTE OVALI E PER L'ALTRA META' SULLA SUPERFICIE TOTALE DELLE SEI IMPRONTE CILINDRICHE.

4) IL FATTO CHE LE IMPRONTE IN QUESTIONE HANNO TUTTE LA MEDESIMA PROFONDITA' (CM.9) FA SUPPORRE CHE L'UFO, NELL'ATTERRARE, HA ASSUNTO UN PRESSOCCHE' PERFETTO ASSETTO PARALLELO ALLA SUPERFICIE DEL SUOLO.

5) IL PROFILO NETTO DELLE TRACCE DIMOSTRA CHE LA PRESSIONE CHE LE HA DETERMINATE E' STATA ESERCITATA DALL'ALTO VERSO IL BASSO, PERPENDICOLARMENTE AD UNA IDEALE LINEA PARALLELA RISPETTO AL SUOLO.

6) LE PICCOLE ASIMMETRIE RILEVATE NELLA DISPOSIZIONE DELLE TRACCE CILINDRICO-CONICHE POTREBBERO ESSERE SPIEGATE, IN LINEA DEL TUTT'IPOTETICA, CON IL FATTO CHE GLI APPOGGI CHE LE HANNO PRODOTTE SONO STATI OPPORTUNAMENTE DISPOSTI IN TALE MODO (PRIMA DELL'ATTERRAGGIO) ONDE CORREGGERE LE ASPERITA' DEL TERRENO SOTTOSTANTE. LA CONFORMAZIONE A 'DOSSO' DI TALE AREA (RILEVATA DALL'INQUIRENTE) SUFFRAGA L'IPOTESI IN QUESTIONE.

- ULTERIORI INDAGINI DI TIPO FISICO -

ALLE ORE 17,00 DEL 10/OTT/84 E' STATA MISURATA LA TEMPERATURA PRESENTE ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELLE TRACCE CILINDRICO-CONICHE. IL RILEVAMENTO IN QUESTIONE E' STATO EFFETTUATO, CONTEMPORANEAMENTE, CON L'AUSILIO DI DUE TERMOMETRI AD ALCOOL. TALE ESAME E' STATO RIPETUTO, CON LE STESSE MODALITA', ALLE ORE 16,00 DEL 13/OTT/84. DETTO ESAME HA FORNITO I SEGUENTI RISULTATI -

10/OTT/84 - TEMPERATURA ESTERNA = 16,5 CELSIUS
// // // - TEMPERATURA INTERNA = 18,5 CELSIUS

13/OTT/84 - TEMPERATURA ESTERNA = 19,0 CELSIUS
// // // - TEMPERATURA INTERNA = 18,0 CELSIUS

- OPINIONE DELL'INQUIRENTE -

L'AUMENTO, ANORMALE, DELLA TEMPERATURA ALL'INTERNO DELLE TRACCE IN OGGETTO (RILEVATA IL 10/OTT/84, A 57 ORE DAL VERIFICARSI DEL FENOMENO UFO), POTREBBE SPIEGARSI, IN LINEA DEL TUTTO IPOTETICA, CON IL FATTO CHE IL TERRENO IMMEDIATAMENTE SOTTOSTANTE L'UFO SIA STATO IRRAGGIATO DA QUALCHE TIPO DI ENERGIA E CHE, UNA PICCOLA QUANTITA' DI QUESTA, SIA RIMASTA NEL SUOLO SOTTO FORMA DI RADIAZIONE INFRAROSSA. IL FATTO CHE TRE GIORNI DOPO IL PRIMO RISCONTRO LA TEMPERATURA ALL'INTERNO DELLE TRACCE E' TORNATA SU VALORI NORMALI (PIU' FREDDA DI QUELLA ESTERNA), DEPONE A FAVORE DELL'IPOTESI APPENA FORMULATA IN QUANTO DIMOSTRA CHE SI E' TRATTATO DI UN FENOMENO TRANSITORIO NON IMPUTABILE, PER ALTRO, A CAUSE METEREOLOGICHE O GEOLOGICHE.

- ANALISI DI UNA DELLE ORME LASCIATE DALL'ENTITA' ANIMATA DI CUI E' STATO ESEGUITO IL CALCO IN GESSO -

- FORMA E MISURA DELL'ORMA -

VEDERE LA TAVOLA N.4-

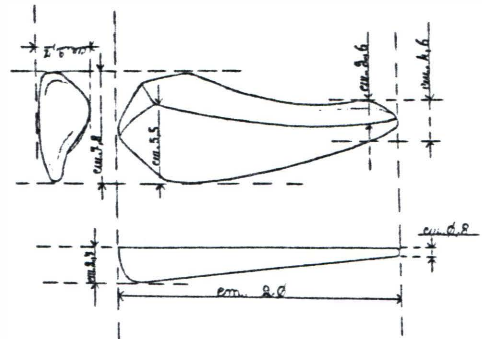
N.B.)- POICHE' IL BARICENTRO DI UN CORPO UMANO PASSA PER IL CALCAGNO DEL SUO PIEDE E POICHE', NELLA DEAMBULAZIONE, IL PESO DELLA PERSONA NON E' DISTRIBUITO SULL'INTERA SUPERFICIE DELL'ARTO IN QUESTIONE MA SU POCO MENO DELLA SUA META', PER CALCOLARE IL PESO APPROSSIMATIVO DELL'ENTITA' ANIMATA ABBIAMO TENUTO PRESENTE SOLO POCO MENO DELLA META' DELLA SUPERFICIE DI UNA SUA ORMA, COME VIENE ILLUSTRATO NELLA TAVOLA N.5-
IL NOSTRO CALCOLO PARTE DAL PRESUPPOSTO CHE L'ENTITA' ANIMATA, COME CONFERMATO DAL TESTIMONE, SI MUOVESSE IN MODO NON MOLTO DISSIMILE DA UN ESSERE UMANO.

LA SUPERFICIE EFFETTIVA DELL'ORMA E' STATA CALCOLATA INSCRIVENDO LA STESSA IN UN PARALLELEPIPEDO ALL'AREA DEL QUALE SONO STATE SOTTRATTE LE PARTI SUPERFLUE, COME VIENE ILLUSTRATO NELLA TAVOLA N.5 -

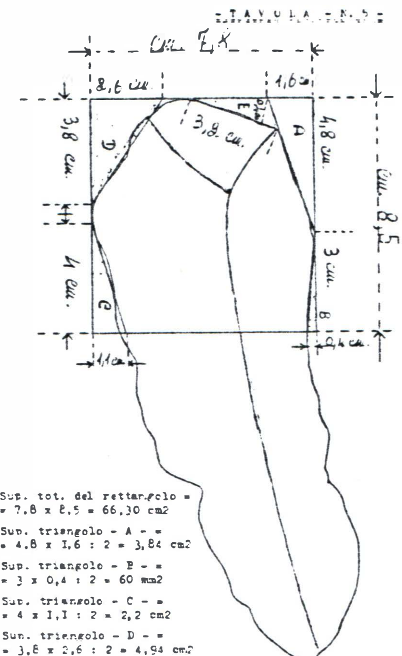
SUPERFICIE DEL RETTANGOLO....................... = 66,30 CM2-
SUPERFICI SUPERFLUE........................... = 12,22 CM2-
SUPERFICIE EFFETTIVA DELL'ORMA = 66,30 - 12,22 = 54,08 CM2-

PESO DELL'ENTITA' = RESIST. DEL SUOLO X SUPERFICIE D'APPOGGIO = = 1,250 X 54.08 = 67,600 KG.

L'INQUIRENTE
UMBERTO TELARICO



LE ORME DELL'ENTITA'



Sup. tot. del rettangolo = = 7,8 x 8,5 = 66,30 cm2

Sup. triangolo - A - = = 4,8 x I,6 : 2 = 3,84 cm2

Sup. triangolo - B - = = 3 x 0,4 : 2 = 60 mm2

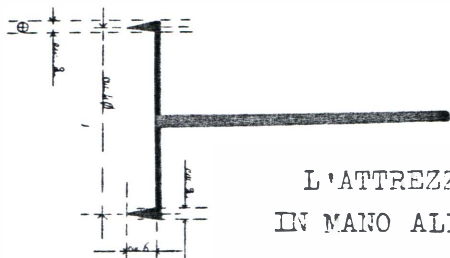
Sup. triangolo - C - = = 4 x I,I : 2 = 2,2 cm2

Sup. triangolo - D - = = 3,8 x 2,6 : 2 = 4,94 cm2

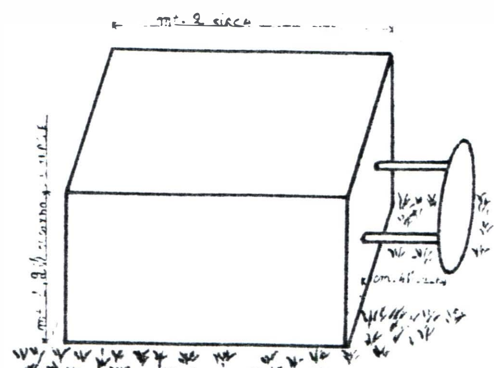
Sup. triangolo - E - = 3,2 x 0,4 : 2 = 64 mm2

Tot. aree superflue = 3,84 + 0,6 + 2,2 + 4,94 + 0,64 = I2,22 cm2

Sup. effettiva dell'orma considerata = 66,30 - I2,22 = 54,08 cm2

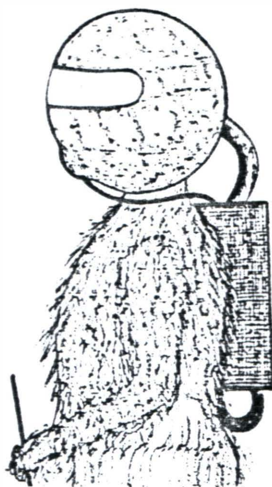


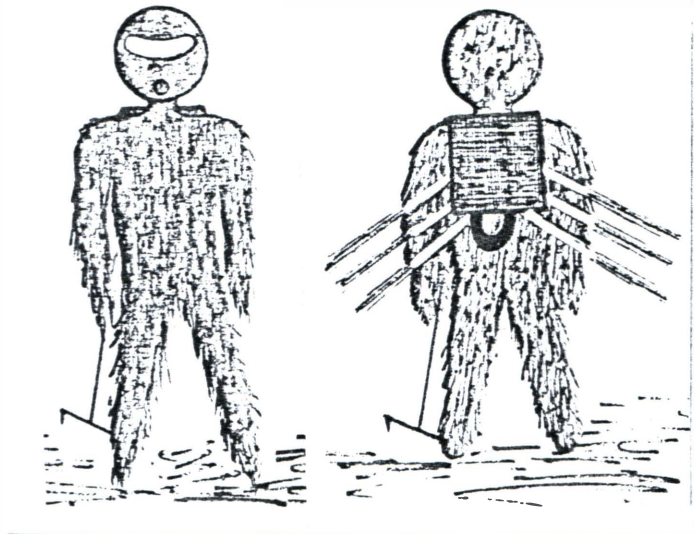
L'ATTREZZO A "T" IN MANO ALL'ENTITA'

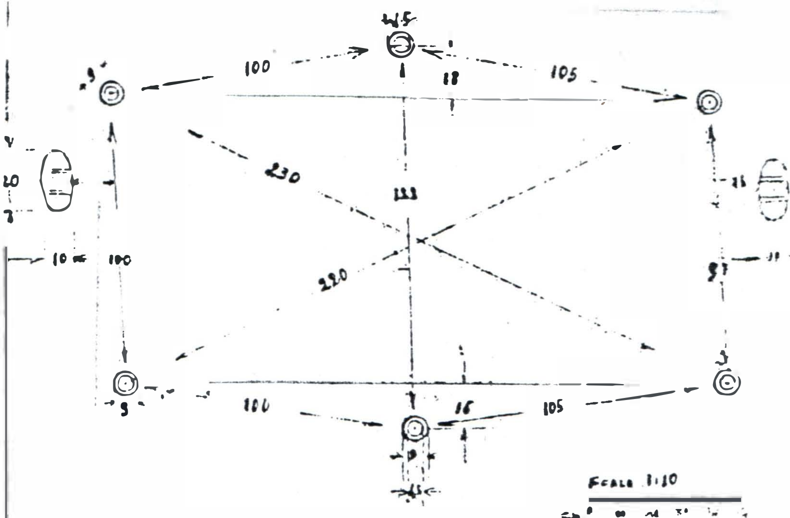


L'UFO AVVISTATO DAL TESTIMONE

In questa pagina: i 3 "identikit" dell'entità di Prata, dell'inquirente del CUN U. Telarico, e tutti i rilievi delle tracce effettuati dai Carabinieri e allegati al loro rapporto sull'accaduto poi inoltrato a Roma. In basso: come il 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica ha archiviato i casi di Polcanto e Prata.

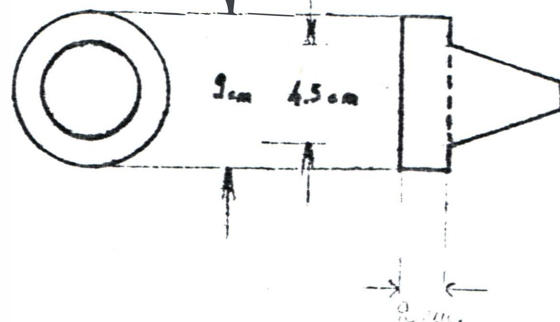






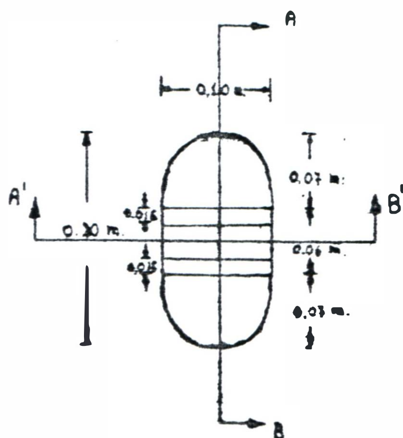
DISEGNI ILLUSTRATIVI IN SCALA 1:30

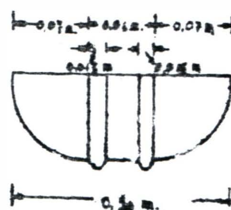
Particolare di cui è stato rilevato il calco.

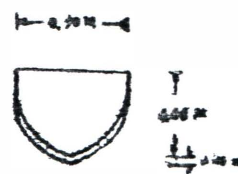


DISEGNI ILLUSTRATIVI IN SCALA 1:50

Particolare di cui è stato rilevato il calco.







44

AVVISTAMENTI UFO DEL MESE DI OTTOBRE 1984

N.	LOCALITA' DATA	ORARIO	FORMA	COLORE	VELOCITA'	DIREZIONE MOTO	QUOTA	C/METEO	SEGNALAZIONE
1.	FRATOLA SERRA (AVELLINO) 6.10.1984	07.30	Parallelepipedo. Umanoide alt. 130 cm.	Marrone brunito	-------	-------	-------	Sereno	CC - LOCALI
2.	POLCANTO (FIRENZE) 9.10.1984	03.30	------	Rosso intenso	-------	S/W	-------	Sereno	CC - LOCALI

1973 : UFO a Caselle ...

TORINO, 1973: ALL'INSEGUIMENTO DI UN UFO

Telegiornale del 3 dicembre 1973, ore 17,00. Il volto di Beppe Barletta appare sui teleschermi. Gli è accanto un giovanotto dall'aria seria e sicura.

Intervistatore: Uno studente universitario torinese avrebbe fotografato il 24 novembre scorso sui monti della valle di Susa un oggetto volante non identificato, molto luminoso, che viaggiava con una strana traiettoria, ora lenta, ora improvvisamente molto rapida. Potrebbe essere lo stesso oggetto che il pilota Riccardo Marano e il comandante del DC-9 proveniente da Parigi, Mezzalami, in atterraggio a Caselle, hanno visto e tentato di inseguire venerdì scorso nel cielo dell'aeroporto torinese.

Marano: *Sì, io sono stato avvisato della presenza dell'oggetto dal radar, sulla frequenza di avvicinamento dell'aeroporto di Torino, il quale mi confermava a sua volta di averlo in vista e che l'oggetto luminoso riportava una traccia sul radar dell'aeroporto di Caselle.*

Intervistatore: Lei volava a 3.500 metri sul suo Piper, un aereo da 380/400 chilometri orari: erano le sette di sera, era molto buio, e quando il radar l'avvertiva lei si è gi-

Nel loro atteggiamento iconoclastico i "nuovi ufologi" d'oltr'Alpe non esitano a rimettere in discussione qualsiasi elemento del problema ufologico ritenuto fino a oggi pressoché acquisito. Li abbiamo così visti sparare a zero contro l'ondata francese del '54 ed irridere all'attività di un Aimé Michel e di tutta la "vecchia guardia" espressasi nei 25 anni compresi fra il 1952 e il 1977. Particolarmente attivi in questo si sono dimostrati Gérard Barthel e Jacques Brucker, autori di LA GRANDE PEUR MARTIENNE (=La Grande Paura Marziana), volume espressamente dedicato a Michel Monnerie, "che

OSSERVAZIONI SUI CASI DI TORINO CASELLE-CRC /P DI MORTARA DEL 30 NOVEMBRE 1973 e 4 DICEMBRE 1973.(v. f.3NS/26/3146 del 27/12/73)

- - - - - - - - - - - - - -

1. Nella sera del 30 Novembre 1973 secondo i quotidiani italiani (v. due ritagli del giornale "LA STAMPA" di Torino del 2/12/73 e 4/12/73 che qui allego) un UFO sarebbe stato inseguito sul cielo del Piemonte da un aereo (un Piper) guidato dal Sig.Riccardo Marano. Ho ricollegato le notizie di stampa con quanto riferito nella relazione del CRC/P di Mortara relativa ad avvistamenti radar e visivi di oggetti non identificati verificatisi un poco più tardi in quella stessa sera (avvistamenti simili si verificarono anche il 4 Dicembre sera come appare dalla relazione stessa). Dall'esame della documentazione surriportata si può dedurre quanto segue:

a) Nelle due sere indicate quasi certamente si erano prodotte al di sopra del Piemonte, probabilmente a più quote, delle irregolarità nella distribuzione delle temperature e umidità atte a creare condizioni di "propagazione anomala" sia per le onde radio che per quelle ottiche;

b) tutti gli oggetti luminosi osservati visivamente in coincidenza o non con corrispondenti rilevamenti radar possono riferirsi ad oggetti celesti (Giove e Marte) non riconosciuti come tali a causa delle distorsioni ottiche prodottesi: questi due pianeti si trovavano in effetti proprio nella zona di cielo ove i vari testimoni oculari dicono di aver visto gli oggetti non identificati. In quanto alla presunta "conferma" radar c'è da osservare che, come l'esperienza ha da tempo insegnato, ogniqualvolta si cerchi di avere una conferma ottica di un avvistamento radar di oggetto sconosciuto immancabilmente qualcosa viene visto in cielo nella direzione approssimativa ove punta l'antenna del radar e questo "qualcosa" spessissimo è un corpo celeste: il radar, in questi casi ove si ha propagazione anomala, sta invece captando oggetti a terra fissi o in movimento.

c) la descrizione dell'inseguimento dell'UFO fatta dalla stampa contiene almeno un errore là dove si parla di velocità dell'UFO di 900 km/h . Ricordo di aver notato in una trasmissione televisiva effettuata sul caso, che il Sig.Marano intervistato da un giornalista della RAI-TV dichiarò di non avere la più pallida idea della velocità alla quale viaggiava l'oggetto misterioso da lui inseguito . Forse si tratta di una rettifica postuma del pilota; comunque rimane il sospetto che altre inesattezze siano contenute negli articoli di stampa, per cui sarebbe opportuno avere dal Sig.Marano una sua originale relazione scritta sull'accaduto.

uno dei casi più misteriosi

alcune precisazioni

LA NOSTRA RISPOSTA AL MICHEL MONNERIE DI LE NAUFRAGE DES EXTRATERRESTRES: UN MAL CELATO SCETTICISMO DI COMODO

rato con l'aereo e si è trovato di prua questo oggetto. Com'era?

Marano: *Le posso dire questo, di sicuro: che era un corpo estremamente luminoso, con una luminosità che variava come se fosse stata comandata da un aerostato. Io ho puntato, cercando di avvicinarmi maggiormente, verso questo oggetto; a me questo oggetto pareva alzarsi e abbassarsi rispetto alla mia quota.*

Intervistatore: Quindi in linea verticale.

Marano: *Sì, si muoveva lungo una linea verticale; poi, quando ad un certo punto ho avuto la certezza, perché ho fermato la mia quota, la mia altezza, che fosse leggermente più basso di me, ho puntato decisamente sull'oggetto, sia per avvicinarmi, sia per fare acquistare maggiore velocità al mio velivolo; a questo punto ho avuto la certezza che l'oggetto mi staccava con una progressione notevole; e quindi, calcolando che io facevo una velocità intorno ai 200 nodi (380 Km orari), l'oggetto doveva avere nettamente una velocità superiore alla mia.*

Intervistatore: Lei non la stima, la velocità!

Marano: *Come le ripeto, è impossibile stimarla, perché non si hanno punti di riferimento da dare, e poi la notte era buia.*

Intervistatore: Signor Marano, lei ha dieci anni di esperienza di volo: le era mai successa una cosa del genere?

Marano: *No!*

Intervistatore: Lei pensa che questo oggetto possa essere identificato con uno qualunque degli aerei o dei mezzi di trasporto aerei convenzionali che conosciamo?

Marano: *E' molto difficile darle una risposta in merito.*

Intervistatore: Era un elicottero?

Marano: *Io lo escludo che fosse un elicottero.*

Intervistatore: Era un aereo di linea?

Marano: *Escludo anche questo.*

Intervistatore: Non poteva essere logicamente un aereo da turismo, come il suo, perché l'avrebbe raggiunto.

Marano: *Ovviamente.*

Intervistatore: Bene, allora resta il problema che ci assilla da parecchi anni: ci sono o non ci sono i dischi volanti?

Questa volta a compiere l'avvistamento sono stati uomini esperti, del ramo, piloti, controllori del traffico aereo; e poi c'è una macchina che difficilmente sbaglia e che non è soggetta ad illusione ottica: il radar!

In quanto all'oggetto inseguito si possono fare varie ipotesi provvisorie tra cui le seguenti: pallone illuminato (ma la velocità del vento dovrebbe essere stata almeno uguale a quella dell'aereo: occorrerebbero i dati meteo di quella sera per accettare o scartare tale ipotesi); pianeta Marte visto attraverso strati di "inversione di temperatura" in quota (anche qui occorrerebbero i dati meteo); fulmine globulare o meglio più fulmini globulari dato che la durata di un fulmine globulare è solo al massimo di qualche decina di secondi .

2. Da quanto sopra detto risulta la necessità di disporre di più abbondanti notizie che si potrebbero avere richiedendo all'Aeroporto di Torino-Caselle una o più relazioni scritte (magari accompagnate da moduli C.V.N.I. opportunamente riempiti dai vari testimoni) su quanto avvenne nella sera del 30 Novembre. Simili relazioni potrebbero essere richieste anche al Sig. Marano, e al comandante Mezzalani (che secondo la stampa pilotava l'aereo dell'Alitalia che aveva anche esso avvistato l'oggetto sia da terra che in volo). Dall'ITAV -3° Reparto (METEO) si potrebbero avere, dietro richiesta scritta, tutti i dati meteorologici sulle sere del 30 Novembre e 4 Dicembre 1973 , compresi quelli ottenuti dal radiosondaggio della mezzanotte effettuato da Linate, con un commento sulla possibilità o meno della formazione sul cielo del Piemonte, nelle due sere citate, di strati di "inversione di temperatura" o di variazione brusca e notevole di umidità .

3. Concludendo, ritengo che una volta in possesso delle notizie supplementari di cui al precedente punto 2, sarà possibile riprendere l'esame dei due casi con una maggiore probabilità di ottenere una spiegazione plausibile a quanto riportato nella documentazione a cui mi sono riferito.

Roma, 16/7/77

[signature]

---

ci ha aperto gli occhi", essi dicono. E' infatti dal libro di Monnerie ET SI LES OVNI N'EXISTAIANT PAS? che ha preso le mosse tutta la "nuova ufologia" francese. Per il CUN, attento come sempre ad ogni sviluppo in campo ufologico, tutto ciò ha avuto importanza nella misura in cui poteva trovare consensi in Italia. E di "scimmiottatori" del loro operato i "nihilisti" dell'ufologia francese ne hanno trovati anche da noi, nella città a loro più affine in termini culturali: Torino. D'altronde ognuno è libero di sceglierci i "modelli" che crede. Non possiamo però ignorare l'ingerenza di

da LA NUOVA ONDATA DEGLI UFO di Jean-Claude Bourret (De Vecchi, '78)

Ecco qui la famosa vicenda dell'aeroporto internazionale di Torino. Ha avuto luogo il 30 novembre 1973. È un caso in cui è difficile parlare d'isteria collettiva: l'UFO è stato visto da due piloti professionisti. Un terzo l'ha seguito con il suo aereo. Il radar dell'aeroporto l'ha segnalato. Nello stesso aeroporto, decine di testimoni l'hanno osservato. Gérard Dupagny, corrispondente di France-Inter a Roma, ha dapprima incontrato il comandante Mezzelani.

Testimonianza del comandante Mezzelani

Circa sette minuti prima della fine del volo 325 dell'Alitalia, la torre di controllo mi ha avvertito che un oggetto sconosciuto, emanante una forte luce, appariva sul mio percorso d'atterraggio. Io ho allora guardato in cielo, insieme al secondo pilota, senza veder niente. Eravamo allora a 2.000 metri d'altitudine. A due minuti dall'atterraggio e a 300 metri d'altitudine, abbiamo visto all'improvviso una luce molto forte sulla città di Torino. Aveva un colore bianco azzurrato.

Era un colore che cambiava?
No. Non posso dire a quale distanza fosse questa luce, ma credo che dovesse essere a 15-20° sull'orizzonte. Era una luce molto forte e non proveniva certamente da qualcosa di conosciuto. Secondo me, non poteva essere né un satellite, né una stella, né un pallone. Non avevo mai visto niente di simile.

Che tempo c'era? È possibile che in quel momento ci fosse qualche tempesta magnetica?
No, non c'era niente. Gli strumenti non indicavano niente di anormale e il cielo era sereno. La torre di Torino mi aveva detto che vedeva l'UFO sul radar. Registrava qualcosa della grandezza di un DC8 o di un Boeing 707. Io non ho potuto valutarne la grandezza: vedevo solamente la luce, che era piuttosto grande e molto brillante.

E sugli apparecchi di bordo avete notato qualcosa?
No, assolutamente niente. Tutto era normale. Dopo l'atterraggio, ci siamo diretti verso l'aerostazione e abbiamo visto di nuovo questa luce. Questa volta era più piccola. Penso che si fosse spostata, allontanandosi verso sud-ovest. All'aerostazione, il comandante di un altro volo dell'Alitalia — lo 043 — confermò che anche lui aveva visto una luce molto grande sulla città di Torino. Infine, un altro pilota, su un Piper, ha visto bene questa luce e ha cercato di seguirla, servendosi delle indicazioni del radar.

Il radar dell'aeroporto di Torino ha registrato a lungo la presenza di questo oggetto?
Sì, l'ha visto a lungo, e ha confermato che la sua grandezza era quella di un DC8. Invece, non mi ha detto niente per quanto riguarda la velocità dell'oggetto. Gli specialisti del radar mi hanno detto che l'oggetto non si spostava né in linea diritta, né in linea curva, ma come a zigzag.

Anche i passeggeri dell'aereo hanno visto l'oggetto?
No, perché io non ho detto niente. Penso che non l'abbiano notato.

Lei ha viaggiato molto. È la prima volta che assiste ad un fenomeno del genere?
Sì, la prima volta.

Allora, comandante, che cosa ha provato?
Sul momento, non ho pensato a niente. Poi ho fatto l'ipotesi di un disco volante.

Seconda testimonianza — davvero eccezionale — del pilota Riccardo Marano. È certamente una delle poche persone che può vantarsi d'avere... inseguito un UFO con il suo apparecchio! Ecco il suo racconto:

Ero in attesa, con altri aerei, di ricevere l'autorizzazione di atterrare all'aeroporto di Torino, quando udii la torre di controllo avvertire un apparecchio, sul punto di atterrare, che un oggetto volante sconosciuto si trovava a 1.200 metri d'altitudine, non lontano dal posto in cui dovevamo atterrare.

Il radar dell'aerostazione di Torino le aveva dunque segnalato la presenza di questo oggetto?
Sì, un controllore della torre mi aveva avvertito. Il radar aveva localizzato sul suo schermo un oggetto. Io ho allora domandato l'autorizzazione a prender contatto con l'aeroporto per cambiare rotta e avvicinarmi all'oggetto, in modo da vedere di che si trattava. Ricevetti l'autorizzazione. Il radar m'indicò la rotta per avvicinarmi. Mentre mi avvicinavo, il radar mi avvisò che l'oggetto si muoveva e prendeva la direzione della Val di Susa. Cambiai dunque di nuovo la rotta. Ma all'improvviso i radar m'informarono che era uscito dai loro schermi; io mi misi a cercare nel cielo per vedere se lo scorgevo a occhio nudo. In quel momento, un altro aereo — che era appena decollato — mi indicò che l'oggetto si trovava dietro di me, a un'altitudine di 3.600 metri. Io ero a circa 3.000 metri. Feci immediatamente una virata e vidi davanti a me un oggetto che assomigliava a una sfera d'una luminosità intensa e molto bianca. Questa luce aumentava e diminuiva; non si spegneva mai: solo la sua intensità variava. L'oggetto era un poco più alto del mio aereo e così io incominciai a salire per avvicinarmi. Mentre salivo, ebbi la netta sensazione (i miei apparecchi di controllo lo confermarono) che l'oggetto salisse e scendesse davanti a me. Approfittando di un momento in cui l'oggetto era più in basso, mi misi in picchiata e accelerai per superare i 400 km/h, ma non riuscii a raggiungerlo poiché esso aumentò la sua velocità quando io aumentai la mia. L'oggetto si allontanava verso sud ed io tentai di seguirlo per qualche minuto. Ma a causa del mio breve raggio d'azione dovetti fare dietro-front verso l'aeroporto.

Quanto è durato questo inseguimento?
Dal momento in cui ho scorto l'oggetto fino al momento in cui mi sono avvicinato, cioè da sette a otto minuti. L'allarme era stato dato verso le 19 e si può dire che l'apparizione nel cielo di Torino era durata da quindici a venti minuti.

Qual era il colore di questo oggetto?
Bianco intenso, come la luce di un tubo al neon.

È sicuro che l'oggetto ha cambiato velocità?
Sì, ha cambiato velocità. Di quanto non saprei dire. Di sicuro c'è solo che la sua velocità era superiore alla mia, dato che non ho potuto raggiungerlo.

Non poteva trattarsi di un pallone sonda?
Lo escludo completamente, perché un pallone sonda non può spostarsi a 400 km/h.

Poteva trattarsi di qualche prototipo militare ultrasegreto?
Non lo so. Era un oggetto che, probabilmente, veniva pilotato, visto che si spostava in tutti i sensi: le manovre che compiva me lo lasciavano credere. Ma non potrei dirlo con sicurezza.

Terza testimonianza sulla vicenda di Torino: quella di un tecnico dell'aeroporto. Egli ha preferito conservare l'anonimato. Ciò che dice è di capitale importanza: anche il radar ha segnalato l'UFO.

Il 30 novembre 1973, una luce bianca, molto forte, era sospesa a circa 1.000 metri sopra l'aeroporto di Torino.

Ha visto l'oggetto muoversi in cielo?
No, ma molti miei colleghi l'hanno visto e l'hanno seguito nei suoi movimenti. Io sono tornato nel mio ufficio e ho sentito la conversazione che si svolgeva fra i piloti di tre aerei in volo e la torre di controllo.

Quanto tempo questo oggetto è rimasto sopra l'aeroporto di Torino?
Circa quarantacinque minuti.

Cambiava di colore?
Io l'ho visto solo bianco. Ho seguito alla radio la conversazione dei piloti che l'hanno visto di un altro colore.

Quale colore?
Azzurro, mi sembra.

Qual è stata la sua impressione vedendo quella "cosa" nel cielo?
Non penso che fosse un aereo normale. Forse un prototipo.

I radar hanno registrato la presenza di quest'oggetto?
Sì, i radaristi lo vedevano sui loro strumenti. Qui non ci sono strumenti adatti, ma ho sentito che la torre lo vedeva chiaramente sullo schermo radar. Aveva la grandezza di un quadrireattore.

retta degli "ufofagi" di oltr'Alpe in indagini riferite a casistica italiana al CUN ben nota. E' questo, ad esempio, il caso dell'evento di Caselle del 30 Novembre 1973, di cui lo stesso Michel Monnerie ha voluto occuparsi nel suo secondo libro intitolato LE NAUFRAGE DES EXTRATERRESTRES. Di questo caso non soltanto il Centro Ufologico Nazionale si è tempestivamente occupato a caldo nelle sedi più opportune, ma riproponendolo alle autorità competenti a distanza di anni. E la miglior prova che dell'evento non era ancora stata data una spiegazione convenzionale dopo 4 anni ci è data dal documento (riprodotto alle pagine 16 e 17) con cui il consulente dello Stato Maggiore Aeronautica Igino Gatti, non nuovo a indagini ufologiche come ci ha confermato Aimé Michel, azzarda una serie di ipotesi scettiche per dare una spiegazione all'inspiegabile. Più che per le osser

Per Riccardo Marano l'avventura era finita. Ma per il CUN era solo l'inizio di una ricerca destinata a dare i suoi frutti. Esaminiamoli nelle parole stesse di "Notiziario UFO", la rivista del Centro Ufologico Nazionale italiano.

"Gli aspetti marginali dell'avvistamento di Caselle non ci interessano. Per noi ha ben poca importanza se l'UFO, oltre che da quelli di Caselle e Mortara, sia stato rilevato anche dal radar di Capo Mele e Linate: e se sia o no riapparso in seguito. Così pure è per noi di scarsa rilevanza il fatto che gli aerei militari della base di Cameri siano stati messi in stato di allarme e siano decollati per intercettare l'UFO o meno. E che un ufficiale americano sia effettivamente giunto a Torino dal Comando NATO di Napoli per svolgere un'inchiesta ci è pure del tutto indifferente. Per quanti abbiamo ascoltato dal testimone principale della vicenda, Riccardo Marano, la cronaca dell'episodio, tutto questo è il meno. Il più è stato il preciso resoconto dell'accaduto fatto dal Marano durante l'intervista televisiva messa in onda nel corso del *Telegiornale* delle 17,00 del 3 dicembre 1973. Nella precedente edizione, quella della 13,30, si era avuto un breve dibattito fra il giornalista G. Dicorato ed il cap. M. Rubbi dell'Aeronautica Militare: mentre Dicorato aveva affrontato il problema UFO in generale e dal punto di vista statistico, il cap. Rubbi dell'A. M. aveva dovuto onestamente ammettere che le caratteristiche dell'UFO di Caselle non potevano spiegarsi in base alle nostre attuali conoscenze. Testimonianze e commenti che, senza successive smentite, costituiscono tuttora l'ultima parola sull'intero episodio. Il resto, la psicosi dei giorni seguenti ed il sensazionale affannosamente ricercato dalla stampa, non potevamo non lasciarlo da parte. Il caso 'radar-visuale' di Caselle, da cui tutto o quasi era scaturito, era infatti l'obiettivo obbligato delle ricerche del CUN e la chiave dell'enigma.

"Un nostro collaboratore, capitano del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, ci aveva prontamente informati dell'esistenza di un rapporto di una decina di pagine inoltrato, dall'Aeroporto Militare di Caselle, alla Z.A.T. (Zona Aerea Territoriale) di Milano. Vista l'impossibilità di venire a conoscenza del contenuto di tale rapporto a Caselle, ci siamo rivolti, attraverso vari canali, agli ambienti responsabili dell'A. M. di Milano: ma invano. Come a Caselle, ci è stato detto che non era possibile rendere noto il contenuto della relazione in questione. Non potevamo non rimanere sconcertati da una simile risposta, data quasi scusandosi da un vecchio commilitone al dott. Franco Bordoni-Bisleri: un uomo noto a questo ufficiale non come attuale presidente del Centro Ufologico Nazionale, ma piuttosto come un ex-collega ed un asso pluridecorato d'aeronautica. Franco Bordoni-Bisleri, oggi sessantunenne, ha infatti al suo attivo quattro medaglie d'argento al Valor Militare (delle quali due sul campo) e la Croce di Ferro germanica per le sue eroiche azioni di pilota da caccia sulla Manica e la Gran Bretagna durante la prima fase dell'ultimo conflitto mondiale. Se anch'egli si sentiva dare una simile risposta era evidente che la questione era estremamente delicata, confermando in tal modo l'importanza del caso. Tutto ciò, naturalmente, non poteva non stimolare ulteriormente la nostra curiosità, specie in considerazione del fatto che i dettagli dell'episodio erano ormai ben noti all'opinione pubblica. Che cosa poteva giustificare un simile riserbo?

"Confessiamo che non è stato facile venire a conoscenza del contenuto del rapporto, che al momento si trova effettivamente presso l'Ufficio Operazioni della I Regione Aerea a Milano. Specificare qui come ci siamo arrivati è ozioso. L'importante è che ci siamo riusciti. Veniamo quindi al dunque.

"Precisiamo subito che il documento non è stato visto direttamente da noi, ma da un ufficiale superiore dell'A. M. nostro collaboratore, che solo avrebbe potuto avere accesso agli archivi del Comando in questione. Quanto abbiamo così appreso, peraltro, potrebbe apparire piuttosto deludente. Il rapporto tratta dell'avvistamento sotto il profilo tecnico, non manca di riferire le testimonianze del personale interessato e non omette le segnalazioni visuali dell'UFO; ma conferisce scarsa importanza al comportamento anomalo del corpo volante avvicinato da Riccardo Marano attribuendo il tutto alla emotività del pilota. Analogo discorso per quanto concerne la forma ed il colore della misteriosa presenza: le mutazioni cromatiche della luminosità del corpo sono messe in rapporto a fattori emozionali, ed il caso viene ridimensionato suggerendo per esso una soluzione classica, di natura meteorologica: in particolare l'avvistamento verrebbe spiegato come un non frequente fenomeno di rifrazione delle onde radar su di una massa di energia elettrostatica condensata (plasma). Mettendoci al corrente del contenuto del rapporto, l'ufficiale in questione non ha mancato di confessarci che una simile conclusione non può giustificare certamente il riserbo che tuttora circonda l'accaduto, l'inspiegabile silenzio dell'A. M. dinanzi ai commenti incontrollati della stampa e ai fenomeni di psicosi cui il caso ha dato origine, il fatto infine che il documento sia classificato come 'segreto'. E' questo, indubbiamente, l'aspetto più sconcertante. Nel quadro della NATO e secondo l'uso statunitense, infatti, certi documenti militari sono classificati quale materiale 'confidenziale', 'riservato' o 'segreto' anche da noi. Ma perché mai assegnare la classifica di segretezza ad un rapporto con tali conclusioni? Forse perché, se reso pubblico, esso potrebbe solo contribuire e confermare, al di là di esse, quanto già noto? Pensiamo di sì".

da UFO: LA CONGIURA DEL SILENZIO di R.Pinotti (Armenia, Milano'74)

vazioni di I. Gatti datate 16/7/1977, il documento in questione ci sembra interessante in quanto conferma anche l'esistenza di un analogo caso in data 4 Dicembre 1973, a quattro giorni dal primo. In effetti una attenta analisi di questo classico "radar-visuale" lascia ben poco spazio alle speciose argomentazioni di Gatti. Basta scorrere le testimonianze dirette dell'epoca (qui riprodotte in parte per doverosa memoria dei nostri lettori) per convincersene. Ma il punto non è questo. Il fatto è che nel suo libro Michel Monnerie, sedicente ufologo, tenta di smantellare la realtà oggettiva di un caso sul quale, lo si tenga presente, non ha mai svolto indagini di prima mano e direttamente in loco. Ciò nondimeno, egli sviluppa con estrema facilità la sua strategia critica tendente ad isolare i vari "pezzi" del "puzzle" di Caselle, e in cinque pagine di suadente tenore ricerca e infine suggerisce come causa del fenomeno il concomitante manifestarsi dei pianeti Venere, Giove e Marte, di aberrazioni strumentali nei radar, di un pallone sonda e se necessario anche di altro: come Monnerie scrive testualmente a pg. 24 di LE NAUFRAGE DES EXTRATERRESTRES, "n'importe quoi"! Davvero una bella dimostrazione di correttezza metodologica nella ricerca! Per quanti, come noi del Centro Ufologico Nazionale, si sono occupati direttamente del caso, questo scetticismo di comodo rozzo ed aprioristico non appare solo goffo e in mala fede: ma è anche la conferma che l'approccio "scientifico" del caposcuola della "nouvelle vague" ufologica francese è viziato all'origine da componenti personalistiche che di veramente scientifico non hanno nulla. Lo mediti chi di dovere.

Alors que s'est-il passé ? Rien de plus qu'un banal phénomène de suggestion collective. Il est probable (mais pas certain) qu'un contrôleur a vu sur son écran un écho, certainement pas Vénus trop lointaine, peut-être un ballon-sonde dont la presse parla les jours suivants, peut-être un « ange » [8], peut-être n'importe quoi. Ce qui est plus certain, à la lecture

DOCUMENTO

INTRODUCTORY
SPACE SCIENCE

VOLUME II

GLI UFO IN UN TESTO DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA USA

Si tratta del testo utilizzato dalla Facoltà di Fisica dell'Air Force Academy di Colorado Springs: "Introductory Space Science" (Introduzione alla Scienza dello Spazio, Vol. II). Nell'ultimo capitolo, scritto dal magg. D. G. Carpenter (Cap. 33, intitolato "Unidentified Flying Objects"), il testo conclude spiegando ai cadetti che essi... *"debbono mantenere la mente aperta e scettica, senza adottare delle posizioni dogmatiche su ogni aspetto del problema"*. Secondo il testo i russi hanno preso a cannonate un gruppo di UFO luminosi il 24 luglio 1957, *"...ma i colpi non ebbero alcun effetto benchè tutte le batterie antiaeree russe delle Isole Kurili fossero in azione (...). Anche noi abbiamo sparato agli UFO. Verso le 10 di mattina una centrale radar vicino a una base aerea segnalò un UFO che volava a 1.350 chilometri all'ora e decollarono due F-86 per intercettarlo. Infine un F-86 si avvicinò all'UFO a circa 2.400 metri d'altezza. L'UFO cominciò ad accelerare, ma per breve tempo il pilota riuscì a mantenersi entro 500 metri dall'aeromobile: aveva chiaramente la forma di un piatto (saucershaped). Quando il pilota raggiunse la massima velocità del caccia, l'UFO cominciò ad allontanarsi. Quando arrivò alla distanza di circa 1.000 metri, il pilota sparò tentando di abbattere il disco. Non vi riuscì e l'UFO si allontanò rapidamente, scomparendo all'orizzonte. Non dovremmo negare la possibilità che gli UFO siano controllati da extra-terrestri sulla base"* sottolinea il testo *"di nozioni preconcette non stabilite come riferite agli UFO o comunque rilevanti per essi"*.

DEPARTMENT OF PHYSICS
UNITED STATES AIR FORCE ACADEMY



More recently, on 24 July 1957 Russian anti-aircraft batteries on the Kouril Islands opened fire on UFO's. Although all Soviet anti-aircraft batteries on the Islands were in action, no hits were made. The UFO's were luminous and moved very fast. We too have fired on UFO's. About ten o'clock one morning, a radar site near a fighter base

462

picked up a UFO doing 700 mph. The UFO then slowed to 100 mph, and two F-86's were scrambled to intercept. Eventually one F-86 closed on the UFO at about 3,000 feet altitude. The UFO began to accelerate away but the pilot still managed to get to within 500 yards of the target for a short period of time. It was definitely saucer-shaped. As the pilot pushed the F-86 at top speed, the UFO began to pull away. When the range reached 1,000 yards, the pilot armed his guns and fired in an attempt to down the saucer. He failed, and the UFO pulled away rapidly, vanishing in the distance. This same basic situation may have happened on a more personal level.

Edited
by
Maj. Donald G. Carpenter

With
Chapters by

Maj. Donald G. Carpenter
Maj. William J. Goodwin
Lt. Col. Edward R. Therkelsen
Lt. Col. John M. Kirk
Capt. John E. Wrobel, Jr.
Maj. Lowell A. King
Dr. Paul D. Lowman
Capt. Warren L. Simmons

This is not published material.

Il primo riferimento in Italia a questo documento è contenuto nel volume VISITATORI NON INVITATI del nostro socio Marco Marianti (Sugarco, Milano 1978), venuto a conoscenza della cosa dopo un viaggio in USA. Ringraziamo Mimi Hynek per averci voluto procurare una copia dell'originale, a conferma di un testo imbarazzante inserito dall'USAF in un testo ufficiale. Oggi il capitolo è stato interamente modificato e i riferimenti più che scomodi di cui sopra non figurano più nella versione riveduta....